

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 67 DEL 14 NOVEMBRE 2001  
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 67 VOM 14. NOVEMBER 2001

---

Ore 10.03

**Vorsitz: Präsident Pahl**  
**Presidenza del Presidente Pahl**

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(Sekretär): (ruft die Namen auf)*  
*(segretario): (fa l'appello nominale)*

**PRÄSIDENT:** Danke für den Namensaufruf. Entschuldigt haben sich die Abgeordneten Laimer, Durnwalder, Grisenti, Hosp für den Nachmittag, Andreotti und Dellai.

Ich bitte die Frau Abgeordnete Chiodi um Verlesung des Protokolls.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*  
*(Sekretärin): (verliest das Protokoll)*

**PRÄSIDENT:** Danke für die Verlesung.

Wir fahren nun mit der Diskussion zum Tagesordnungspunkt **„Maßnahmen, die in Folge der Annahme des Rücktritts von Regionalassessor Dr. Franco Panizza anfallen“** fort. Ich weise darauf hin, dass jeder 10 Minuten Redezeit hat. Was die Form betrifft, bitte ich Sie, einander nicht zu unterbrechen, damit keine Störungen entstehen und im Ausdruck jeweils die Würde dessen zu wahren, zu dessen Politik man spricht.

Der Abg. Urzì hat sich zu Wort gemeldet.

**URZÌ:** Riprendiamo il filo di un ragionamento che avevamo svolto già nel corso della prima discussione, sulla candidatura della collega Dominici, per ribadire quelle che sono le nostre convinzioni in maniera assolutamente sintetica, perché credo che in quest'aula ormai si sia sufficientemente illustrata quella che è la posizione del nostro gruppo politico, ma ritengo anche la posizione di tutte le minoranze politiche, che in questa sede – mi permetto di rispondere in maniera cortese, come ritengo sia dovuto, alla Presidente della Giunta, Cogo – hanno sviluppato argomentazioni di carattere politico e non un'opposizione fine a se stessa, per giustificare e legittimare la propria presenza in aula.

La Presidente Cogo, con una battuta, aveva liquidato il nostro impegno, sostenendo che l'opposizione qui ha svolto una battaglia tesa alla delegittimazione della Giunta regionale, una battaglia tesa all'offesa personale di questo o quell'assessore, della stessa Presidente, io ci tengo ad affermare con forza che, per quanto riguarda Alleanza Nazionale, nessuno ha mai posto queste condizioni alla base delle proprie argomentazioni svolte in aula. Alleanza Nazionale ha invece sostenuto come fosse mortificante la situazione che si era venuta a determinare e che oggi si conferma all'interno del Consiglio regionale,

all'interno della maggioranza ed Alleanza ha sostenuto come fosse necessario garantire una svolta del modo di fare politica in Giunta regionale, per garantire all'istituzione della Regione una sua funzione, non piegata su quelle che sono le condizioni poste, in forma perentoria, dal gruppo della S.V.P. che nel corso di questa legislatura, ma anche dal 1971 in avanti, ha imposto in forma assoluta quelle che erano le proprie volontà, condizionando tutte le maggioranze che da quegli anni ad oggi si sono succedute al governo della Regione.

Allora ci si chiede quale sia il programma di governo di questa Giunta regionale, perché molti anni ormai sono passati dal giorno in cui la Giunta si insediò, dal giorno in cui la maggioranza sviluppò un proprio indirizzo, lo comunicò all'aula, da allora del tempo è passato e credo che oggi una verifica sia importante, una verifica su ciò che questa maggioranza ha saputo dare, su ciò che ci aspetta per il futuro.

Allora non crediamo che sia sufficiente la delega, la cessione ulteriore di competenze, di ruolo e di funzioni dalla Regione alle province, riteniamo non sia sufficiente lo smembramento della struttura organizzativa della Regione, non sia sufficiente e non sia utile la cessione del personale alle province, per garantire un effettivo ruolo istituzionale della Regione Trentino Alto Adige. Se questo è un programma preferiamo definirlo un non programma, cioè l'opposto di un programma di governo di una istituzione.

La Presidente Cogo ha fatto riferimento ad un concetto, che ha ribadito ripetutamente nel corso dei suoi interventi in aula, in questi giorni, quello delle architetture istituzionali, della costruzione di questa istituzione, quale debba essere considerato l'attuale ruolo e quale prospettiva possa essere indicata; ha parlato di concetti generali, ma non si è riferita ad un programma di costruzione di un'alternativa, in termini di architettura istituzionale, valida ed efficiente e soprattutto in grado di rispondere a tanti dubbi che in quest'aula, in questi anni, noi abbiamo sollevato.

Allora nel momento in cui noi ci accingiamo ad andare ad un voto per la composizione della Giunta regionale, secondo i numeri che erano stati stabiliti di assessori, nel momento in cui comunque andiamo a votare per la nomina di un assessore, noi ci terremo a sapere con chiarezza qualche virgola di programma dell'assessore stesso e qualche virgola di programma della nuova Giunta regionale, perché chiaramente l'immissione di nuovi elementi ridefinisce la forma della maggioranza e quindi gli attribuisce un valore nuovo e rispetto a questa novità noi vorremmo avere dei chiarimenti, vorremmo sapere se cambia qualcosa, in che termini cambia, quale sia il programma oggi della Giunta regionale, se una verifica in aula possa essere provocata, in che termini la nuova assessore intende impegnarsi. Non abbiamo sentito uno straccio di programma, non abbiamo sentito uno straccio di dichiarazione di impegno politico, istituzionale rispetto al futuro di questa Regione.

Abbiamo preso atto invece come le nostre preoccupazioni, denunciate già nel corso del primo dibattito, che poi portò alle votazioni sull'assessore virtuale Dominici, prendiamo atto del fatto che quelle nostre preoccupazioni si siano confermate appieno, sono cambiati i modi, è cambiata la forma, non è cambiata però la sostanza. Di fatto, la cessione di un potere di veto, la cessione di un potere di decisione primario, concesso alle province autonome di Bolzano e Trento, in merito ad una serie di risorse finanziarie che

sono attribuite alla Regione, la cessione di queste competenze nei fatti è avvenuta così come era stata posta, come condizione assoluta, dalla S.V.P. per il mantenimento di questa maggioranza.

Allora gli accordi che sono stati raggiunti nell'ambito dei vertici di maggioranza, hanno confermato appieno tutte le nostre preoccupazioni, ripeto, è cambiata la forma, non è cambiata la sostanza, poiché nel futuro e la Presidente Cogo questo lo ha confermato in aula, le province autonome di Bolzano e di Trento si spartiranno le risorse, sulla base di propri programmi politici di intervento, esautorando la Regione dallo svolgimento di una propria funzione che è primaria, affinché possa essere riconosciuto alla Regione un diritto di esistere ed anche una sua dignità.

Allora se queste sono le condizioni, oggi credo ci sia da fare un ragionamento molto serio e non basta, come ha fatto la Presidente Cogo, liquidare l'opposizione svolta delle forze di minoranza in questo Consiglio, come una politica strumentale, ai fini di creare grande confusione e non produrre nulla, non basta questo. Le forze di minoranza politica ed il gruppo di Alleanza Nazionale in questa sede, hanno sviluppato argomentazioni, hanno proposto riflessioni, se poi da parte della maggioranza, da parte della Giunta regionale, da parte della Presidente Cogo non c'è la disponibilità a comprendere anche le ragioni della minoranza, questo è altro discorso, ma è una responsabilità che non può essere fatta ricadere su di noi, è una responsabilità che la maggioranza e la Presidente Cogo devono assumersi.

Con questo noi diciamo che, rispetto alla candidatura proposta, il nostro gruppo mantiene una posizione fermamente contraria, per le ragioni che avevamo già avuto modo di esprimere e richiede fermamente alla candidata ed alla Presidente Cogo di illustrare quale sia, se esiste oggi, al di là della svendita totale delle funzioni e del ruolo della Regione alle Province, quale sia il programma dell'attuale maggioranza. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Grazie, cons. Urzì. Ne ha facoltà il cons. Peregò.

**PEREGO:** Grazie, signor Presidente. Ieri, nel corso della sua replica, la Presidente Cogo parlava di stanchezza dell'intera maggioranza, io credo si possa parlare di stanchezza dell'intero Consiglio e siccome questa stanchezza non mi è estranea, non ritengo neanche di dover usare i toni che andrebbero usati nei confronti di questa candidatura, ma cercheremo di contenerci, al fine di dare a questo evento l'importanza che merita, cioè ben poca.

La Presidente ieri diceva che le cause di questo 'impasse', che dura ormai da due, tre anni, sono in gran parte dovute all'attività dell'opposizione, questo è un pensiero suo, ma in parte derivano anche da una stanchezza dell'intera maggioranza e diceva che vi è una precisa responsabilità della provincia autonoma di Trento, che scarica i propri problemi sulla Regione, penso di essermi annotato alla lettera le parole della Presidente Cogo.

Allora se questa è una delle cause delle difficoltà delle sue Giunte, signora Presidente, perché continuare sulla strada di far sì che la provincia di Trento debba scaricare i propri problemi sulla Giunta regionale, perché continuare a far sì che la sua Giunta regionale diventi nient'altro che il cimitero degli elefanti di coloro i quali, 'trombati' nella spartizione dei posti in provincia di

Trento, non hanno altro rifugio, se non fare gli assessori regionali. Perché questo è il senso vero della candidatura della cons. Dominici, la quale più volte ha chiesto un qualunque assessorato in provincia, al diniego di questo assessorato, perché gli equilibri non prevedevano che ci fosse possibilità per questo, allora si è acquisito il voto della cons. Dominici per la Giunta provinciale di Trento, assegnandole un assessorato in Regione.

Ancora una volta la provincia autonoma di Trento scarica i suoi problemi sulla Giunta regionale, sul Consiglio regionale, ancora una volta si verifica quella situazione che lei ieri ha detto essere una delle cause maggiori dello stallo, della crisi della sua Giunta e della Regione.

Allora mi chiedo fino a quanto i colleghi dell'Alto Adige potranno tollerare che questo istituto, che per loro è già antipatico di per se stesso, serva unicamente e soltanto a compensare gli squilibri della provincia autonoma di Trento. Mi chiedo fino a quando il collega Denicolò potrà tollerare che le giuste istanze anche politiche della sua parte, siano sempre subordinate al fatto che Trento ha una persona da sistemare da qualche parte, che Trento ha un problema di maggioranza, di partito, di rapporti personali, che si risolve unicamente assegnando una poltrona in Regione, perché tanto la poltrona in Regione non conta niente e comunque si dà un contentino.

E' su questo che avete già perso la vostra battaglia sulla Regione, Presidente Cogo, credo che continuando su questa strada e le indicazioni di questa mattina danno l'impressione che per tutta la giornata voi continuerete su questa strada, continuerete a risolvere i problemi di Trento, assegnando poltrone in Regione, l'indicazione non è delle migliori. Ancora una volta la strada intrapresa da voi sembra quella di negare qualunque ruolo, qualunque autonomia all'istituzione regionale, sembra che voi vogliate negare qualunque dignità a questa istituzione, perché sia soltanto la camera di compensazione di problemi dei D.S., della Margherita, della Giunta, della maggioranza. Mi chiedo fino a quando continuerete su questa strada, fino a quando i vostri colleghi di Giunta regionale vi permetteranno di continuare su questa strada.

Ci sono invece problemi politici che richiedono di essere affrontati, perché lei Presidente Cogo, ieri, ha posto tra uno dei quattro punti fondamentali del suo rinnovato feeling con la S.V.P., il fatto che entro l'inizio del 2002, lei ha posto il termine di febbraio se non sbaglio, sia approvato, in una seduta apposita del Consiglio regionale, un atto di indirizzo sul futuro ruolo della Regione.

Mi chiedo come si faccia, da qui a febbraio, ad approvare un atto di indirizzo sul futuro ruolo della Regione, soprattutto come si faccia a pensare di poter approvare questo atto di indirizzo, senza coinvolgere in questa discussione le minoranze. Sembra quasi che voi, per nascondere quella che è una realtà sotto gli occhi di tutti, tentiate di coprire il tutto con questo velo di questo indirizzo sul futuro della Regione, ma l'indirizzo sul futuro della Regione è un elemento talmente importante, talmente condizionante per i prossimi anni, che non potete pensare che sia cosa vostra e non potete pensare soprattutto di risolvere il problema in una seduta di Consiglio regionale.

Su quell'atto di indirizzo ci sarà molto da fare e su come intendete la Regione prossima vorrei sentire la cons. Dominici cosa dice, perché nel momento in cui un personaggio, che entra in Consiglio provinciale e dichiara di

essere fortemente legato all'autonomia trentina, tanto da fondare un gruppo che si chiama "Autonomia Trentino Integrale", è talmente autonomista la cons. Dominici che è un'autonomista integrale al cento per cento, ma allora che apporto darà questa Autonomia Trentino Integrale ad una Giunta, la quale pare avere tra le principali funzioni quella di svendere o meglio di creare una cornice che faccia della Regione, come lei ha detto secondo un suo programma, un semplice punto di coordinamento tra le due province autonome di Trento e di Bolzano.

Qui la cons. Dominici dovrà darci una risposta, se ha un minimo di responsabilità politica, come vede lei cons. Dominici questa nuova Regione, rispetto la quale la Giunta, nella quale lei entra fra qualche minuto, prevede sia soltanto un centro di coordinamento, che non abbia più nessun potere, nessuna competenza, che non emani più nessuna legge regionale, ma che sia soltanto un centro di coordinamento, perché questo è il disegno di alcune componenti della Giunta altoatesina, questo non mi pareva essere l'atteggiamento della forza politica di cui lei fa parte, degli autonomisti trentini, i quali invece credono realmente in una Regione come ente, dotato di dignità, di autorevolezza politica, con delle proprie competenze, capaci di legiferare su tutte le proprie competenze e avendo come ambito del proprio legiferare un territorio, che è il territorio regionale.

Voglio capire questo, perché poi tutto il resto diventa camera di compensazione per beghe trentine, voglio capire la posizione della Giunta e soprattutto dei nuovi componenti della Giunta rispetto a tutto questo. Se voi pensare di liquidare il futuro della Regione con un atto di indirizzo, rispetto al quale c'è soltanto nebbia, perché voi con la cons. Dominici non avete parlato dell'atto di indirizzo sulla Regione, avete parlato come sistemarla, visto che non c'era posto in provincia.

Ripeto, siccome questa è la strada scelta e mi pare che continuerete tutto il giorno su questa strada di nullo rispetto per la Giunta e per le istituzioni regionali, io vi chiedo di dirci una parola, non una parola di replica, come ha fatto ei ieri Presidente Cogo, vi chiedo di dirci, questa Giunta rinnovata oggi, come affronta l'atto di indirizzo sulla Regione, come affronterà i prossimi giorni, cosa ne pensa la cons. Dominici sul trasferimento delle deleghe, cosa ne pensa il nuovo partito, perché oggi entra in Giunta un nuovo partito, Autonomia Trentino Integrale, si allarga la Giunta, vorremmo capire da questo partito se condivide fino in fondo la proposta di governo che lei ancora incarna, per il buon volere del signor Durnwalder e del signor Dellai.

Rispetto a tutto questo credo che un atto di responsabilità politica debba venire, sia da lei Presidente, che dalla cons. Dominici, la posizione del gruppo la esprimerà il collega Mosconi, come capogruppo, io posso dire soltanto che sulla cons. Dominici e sul suo modo di intendere la politica mi pare di aver già detto tutto e mi pare che il mio tempo e la mia dignità politica non richiedano di essere sprecati ancora di più.

**PRÄSIDENT:** Grazie, cons. Perego. Ha chiesto la parola il cons. Divina, ne ha facoltà.

**DIVINA:** Grazie Presidente. Ho una fortuna di avere tante cose da fare e non avere tanto tempo da dedicare alla televisione, ma mi hanno riferito che ieri è stato mandato in onda un poco edificante spettacolo di quest'aula, che ha tutti i diritti di far rispettare la legge, il regolamento, nonché il buon senso o la prassi d'aula. Ieri è stato stravolto, con una forzatura che per dirla completa dobbiamo riconoscere al Presidente d'aula di avere riconosciuto che un certo iter andava ripristinato, soltanto che quello che è uscito da quest'aula è stato quel poco edificante spettacolo della contestazione, quando si voleva stravolgere anche l'ordine legale dei lavori.

Questo tipo di giornalismo, in questo caso televisivo, non ha nulla da rimproverare all'aula per il deterioramento delle istituzioni, perché qua tutti fanno di tutto per dissacrare quel poco di credibilità che rimane delle istituzioni.

Cari colleghi, se però qualcuno di irresponsabile decide di mandare tutti allo sfascio, ahimè è libero di farlo, non va sicuramente giustificato, né coperto, però noi non dobbiamo dare adito affinché questo discredito trovi fondamento. Cosa stiamo facendo in questo momento? Stiamo pensando all'ente Regione, del quale tutti responsabilmente abbiamo quest'obbligo? Assolutamente no. Stiamo soltanto facendo tornare i conti in un'altra istituzione che è altrettanto in crisi come la Regione.

La Regione viene utilizzata come un fazzoletto usa e getta, o meglio come si usava nei tempi bui di questa Repubblica, quando si usavano gli enti, gli istituti, le aziende di Stato per far tornare i conti all'interno delle maggioranze, non soddisfatte di come si erano ripartite le cariche istituzionali e le cariche di governo. Il famoso sottogoverno oggi trova la Regione ente che si presta a questa spartizione, mancando i numeri per governare in Trentino, a questo punto, si trova una collocazione in Regione, non perché vi è un progetto condiviso, perché nessuno sa cosa fa la Regione, men che meno la cons. Dominici, che appartiene ad un onorato partito, che da sempre in quest'aula, rappresentato da chi l'ha preceduta - parlo di Casagranda e di Fedel - ha sempre impedito affinché la Giunta regionale smontasse l'istituzione Regione e quella Giunta regionale oggi ha lo stesso progetto e chi sta per entrare oggi sa che con un progetto proprio di valorizzazione, in difesa della regione, casca in bocca a chi questa Regione ha deciso di fagocitarla e di farla sparire. Qui di progetti non si è parlato, ognuno può avere una riserva mentale, ma io aderisco e non si sa il perché. Un invito caloroso alla collega Dominici.

Con molta attenzione abbiamo osservato quello che voi stavate cercando di fare ed era il creare un'area nuova e credibile, magari distante da quelli che sono adesso identificati come i due Poli, un centro-destra ed un centro-sinistra. Voi dicevate: creare un'area credibile. Allora la domanda che pongo alla collega: come pensate di rendere credibile quest'area quando, a livello di provincia autonoma di Trento, due di voi sono al governo e quattro sono all'opposizione, due condividono una linea o aderiscono e altri quattro se ne dissociano a tal punto che hanno votato a favore della sfiducia del Presidente Dellai?

Come pensate di essere credibili se uno di voi va al governo, due rimangono neutri e tre sono in minoranza. Come pensare di essere credibili il giorno dopo che avete dato vita ad un nuovo gruppo, avete costituito il gruppo del U.A.P., dove una consigliera sta al governo ed una consigliera sta

all'opposizione! Qual è la vostra linea politica, lo spiegate per cortesia? Abbiamo forse anche il diritto di capire. La linea politica è ognuno fa per sé? E' questa la credibilità che vorreste lanciare con questo soggetto politico, a noi sembra che lo abbiate proprio lanciato, ma aprendo la finestra! In più avete detto che è un soggetto aperto, perché deve essere un soggetto che deve contare di più, ma aperto a chi? State dimostrando di essere in una palude, ma chi può approdare in una palude? Date qualche segnale di chiarezza e di certezza fra di voi per primi!

Collega Dominici, non fatevi abbagliare dalle lucciole, imparate a distinguere le cose. Cos'è questa Giunta regionale? Cons. Dominici, lei lo sa perfettamente cos'è, è una Giunta che ha fatto ridere il Trentino fino adesso, ci ha discreditati tutti, causa chi sta governando. La cons. Zendron che ha ricattato: mi dimetto, non mi dimetto, un balletto finito e andato nel dimenticatoio per fortuna; la Presidente Cogo sfiduciata dalla sua maggioranza, che per i giochini che bisogna sempre rimpastare è stata rimessa al proprio posto; l'assessore Panizza che è stato trattato come un cioccolatino, perché il suo partito ha fatto delle scelte coerenti, ragionate e coraggiose, dove gli si tolgono le deleghe e lo si fa stare lì come un burattino per sei mesi, assessore che avrebbe avuto le deleghe se fosse rientrato nell'alveo giusto, se avessero aderito a livello di Provincia, capite il connubio? Regione succube, subalterna alla Provincia autonoma di Trento. Se avesse appoggiato il Presidente Dellai avrebbe potuto avere le deleghe; Panizza non è capace perché è capace, ma diventa degno di avere deleghe solo se il suo partito fa certe scelte!

La Presidente Cogo che viene bocciata due volte dalla propria maggioranza, torniamo a fatti recentissimi, bocciata per due volte, stizzita che si alza e dice: ne ho piene le tasche di sopportarvi. Va in televisione e spara addosso alla S.V.P. e dice: "volevate distruggere la Regione ed io mi impegno a difenderla". E dopo averla svenduta, perché noi sappiamo come si sta demolendo l'ultima parte che resta della Regione, si fa i difensori. L'ultimo articolo è di due giorni fa contro la S.V.P., ma oggi il balletto continua, dice: "non mi dimetto più, rientro, la maggioranza ha trovato l'accordo". Un balletto vergognoso.

Caterina Dominici, collega stimatissima, ti stai facendo abbagliare dalle lucciole, è una palude dalla quale più lontani si sta e meglio si vive.

Ultimo atto della Presidente Cogo, dopo l'impuntatura e non avendo voluto aderire a quello scellerato documento della S.V.P., cioè il bilancio trattato come un bilancio ormai depredato e portato ad appannaggio soltanto delle due province, propone un documento che è la stessa, identica cosa, che salva la facciata, ma nella sostanza lascia andare le cose esattamente come la S.V.P. voleva, però si fa quasi carico e della necessità virtù di aver modificato la forma, ma non la sostanza delle cose. Non ci siamo, non ci siamo.

Collega Dominici, un consiglio in chiusura: prova a pensare lontano, c'è un futuro per un'area, per un gruppo, per la gente di buona fede e di buoni pensatori, non lasciarti abbagliare dalle lucciole.

**PRÄSIDENT:** Grazie consigliere. Ha chiesto la parola il cons. Morandini, ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie Presidente. Vorrei rivolgermi alla collega consigliere Caterina Dominici, perché è giusto che da poco entrata in questa assemblea sia oggetto di attenzioni e mi pare che in queste ore lei è oggetto di particolari attenzioni. Collega Dominici, ho sempre pensato, ma comincio a ricredermi, che lei sia una persona che quando accetta o si candida per un incarico, sappia qual è il ruolo ed il significato dell'incarico che si accinge ad assumere e quindi in questo caso dell'ente in cui va a svolgere questo incarico. Io penso, conoscendola, che lei abbia la consapevolezza di cosa voglia dire oggi entrare in una Giunta regionale, quindi un organismo che ha il compito di governare l'ente Regione con le sue competenze e quindi mi permetto di rivolgerle alcune domande.

Lo sa cons. Dominici che lei si accinge a partecipare ad una Giunta, ad una maggioranza il cui programma di fondo, parlando della Regione, il cuore del cui programma è quello dello svuotamento progressivo della Regione? Mi permetta intanto di rispondere: sì, lei lo sa.

Lei lo sa che questo è doppiamente grave per una persona che viene dal Trentino e che si dichiara pure essa persona, rappresentante politica, minoranza nel Trentino, lei lo sa e questo ci tengo molto, anche perché mi consente di fare un deferente ricordo al compianto assessore Sergio Casagrande.

Lei lo sa che quando l'assessore Sergio Casagrande ha firmato il patto di maggioranza per entrare in maggioranza, l'ha firmato purché venisse espunto da questo programma di maggioranza lo svuotamento che era previsto in esso con riferimento all'ente Regione e quindi facendo lei parte della stessa componente politica di cui Casagrande era l'epigono, lei deve politicamente essere ligia a questo patto ed al programma politico. L'assessore Sergio Casagrande, nel firmare il programma di maggioranza, che lo faceva entrare in questa maggioranza, sia in Regione che in provincia, nel momento della firma ha chiesto che venisse estrapolata la parte che concerneva proprio lo svuotamento della Regione. Sì, lei lo sa.

Lei lo sa, cons. Dominici che le competenze oggi in capo alla Regione, non certo per responsabilità delle minoranze, le quali hanno fatto di tutto, nel Trentino in modo particolare, ma penso anche in Alto Adige per la sua parte di competenza, lei lo sa che le competenze rimaste, purtroppo poche, in capo alla Regione, oggi non giustificerebbero una giunta regionale così vasta, viste le competenze, sei assessori più il Presidente, basterebbero due membri di Giunta per gestire queste competenze, eppure lei si accinge ed è disposta ad entrare in una Giunta che già sulla carta non avrà nulla da fare. Ma questo che è un dato comunque grave, è meno importante rispetto al dato politico su cui mi sono soffermato prima.

Collega Dominici, mi infervoro non a titolo personale nei suoi confronti, ma certamente a titolo politico, perché il compianto assessore Sergio Casagrande si rivolta nella tomba, perché non ha firmato lo svuotamento della Regione, allorquando è entrato in maggioranza e lo testimoniano i documenti che costituiscono ancora il protocollo, che ha dato vita a questa intesa di governo regionale. Allora basterebbe una Giunta di pochissime persone per svolgere queste competenze.



Lei sa, collega Dominici, che le minoranze hanno, in più occasioni, fatto una proposta costruttiva di nuova Regione, nel senso che nel momento in cui si sta sempre più disegnando un'Europa delle regioni, nel momento in cui la nostra Regione si pone anche dal punto di vista geografico, oltre che dal punto di vista culturale e politico, come un ponte culturale fra il centro ed il sud Europa, la Regione Trentino Alto Adige potrebbe avere un ruolo importantissimo, lei lo sa che il quadro regionale ha garantito per decenni la pacifica convivenza fra i gruppi linguistici diversi, allora le dico che nel momento in cui lei si accinge ad entrare nella Giunta regionale e sarà poi disposto a votare anche le deleghe che le sottoporranno, le dico che si sta assumendo una grande responsabilità.

Faccio invece un'altra proposta: che prima di andare a discutere di deleghe, si venga qui da parte della maggioranza con un pacchetto di proposte chiare su nuove competenze da dare alla Regione, perché solo in quel momento sarà corretto parlare anche di deleghe. Nel momento in cui invece si arriva prima con le deleghe, per svuotare totalmente la Regione e lasciare in piedi un fantasma e non si prevedono nuove competenze, questi fatti, che nel diritto si chiamerebbero "facta concludentia" cioè fatti che si dimostrano senza bisogno di commento, fatti eloquenti, dicono che non sta assolutamente a cuore la Regione e quindi anche in modo particolare l'autonomia del Trentino ed in modo particolare la sorte del gruppo italiano in Alto Adige. Lei queste cose le sa tutte benissimo, se ne assume la responsabilità accettando di entrare in Giunta regionale.

Da questo punto di vista mi sorprende, sarei contento di sentire dalla sua viva voce le ragioni politiche che la portano ad accettare questo tipo di incarico, perché fino a questo momento non ne vedo barlume e quindi mi pare possano meritare soltanto ragioni meno nobili.

**PRÄSIDENT:** Grazie consigliere. Il prossimo è il cons. Seppi, ne ha facoltà.

**SEPPI:** Grazie Presidente. Volevo stigmatizzare l'oggetto della discussione, quindi la nomina della collega Dominici ad assessore, che nel caso specifico si potrebbe anche definire il soggetto del contendere, perché nasce da una situazione strana, dovuta ad equilibri provinciali trentini, del tutto disequilibrati, sia per quanto riguarda una proposta politica saggia, ma anche per quanto riguarda una base politica che abbia dei numeri per potersi concedere la governabilità.

Allora quando noi diciamo che voi avete distrutto l'istituzione regionale, lo diciamo anche in funzione del fatto che state sfruttando in maniera assolutamente inaccettabile la Regione, per andare a dare contentini a qualcuno, che possa in qualche modo essere utile o forse assolutamente indispensabile a creare i rapporti numerici, che possano consentire alla provincia di Trento di governare.

Quindi una Regione che ha degli assessori, una Regione che ha un potere esecutivo, fondato non sulle capacità dimostrate dei singoli eletti, che possono anche esserci, ma queste votazioni non vengono più nemmeno fatte, basate invece solamente sulla sistemazione in Giunta di consiglieri che, o a livello singolo o a livello di gruppo, portano il loro appoggio all'interno del

Consiglio provinciale, perché quello che interessa a voi è il Consiglio provinciale, è chiaro che vi debba interessare. Ma non è assolutamente pulita, trasparente, accettabile e nemmeno configurabile in una politica intelligente e comunque in una politica onesta, parlo di onestà intellettuale, che si possa giocare la Regione sulla base degli interessi o sulla base degli equilibri esistenti in provincia.

Davvero questo vorrei stigmatizzarlo, perché nessuno fino ad oggi ha gridato, per questa ragione, allo scandalo, ma è davvero scandaloso che si possano avere dei pensieri, delle situazioni di questo tipo e che si possano avvalorare in questa direzione. Penso che Dellai non saprebbe nemmeno cosa fare se la collega Dominici non avesse deciso di dare il suo appoggio in Consiglio provinciale, non avrebbe i numeri per governare, ma è chiaro che la collega Dominici chiede di essere posta in una condizione di visibilità politica, non voglio dire altro, all'interno dello scenario politico regionale.

Allora la Regione, considerata evidentemente la pattumiera di tutte le scorie dovute a problemi politici provinciali vostri, diventa utile per eleggere e per porre un nuovo assessore in questa vecchia Giunta, che ottiene quindi una visibilità politica, una situazione di privilegio, non per delle sue capacità specifiche, che forse le ha anche, ma solamente perché fa comodo ad un certo equilibrio provinciale.

Allora dico che a livelli così bassi, dichiarati pure, perché sono talmente evidenti che non esiste nemmeno la possibilità che tentiate, arrampicandovi su mille specchi, di controbattere un ragionamento di questo tipo, davvero avete dato fondo ad ogni tipo di considerazione negativa, che peggio di così non può essere nei confronti di questa istituzione.

Lo dico non perché la collega Dominici non debba essere considerata all'altezza del suo ruolo, per l'amor di Dio, ma lo si farebbe anche se non lo fosse, perché questo tipo di valutazioni, collega Dominici, non sono state nemmeno fatte, servi per garantire il numero legale in provincia, di conseguenza ti diamo un assessorato in Regione.

Del resto la collega Dominici, che ha fatto 25 anni di Preside presso scuole di tutta Italia, ha scritto 30 libri, sarebbe stata sicuramente all'altezza di fare l'assessore alla cultura, ma non della cooperazione. La signora Dominici penso che di cooperazione ne possa capire tanto quanto il sottoscritto, che ha sempre odiato le cooperative e tutti i comunisti, per principio. Appena sento parlare di cooperative mi girano già le eliche, perché ritengo che siano state un'invenzione rossa.

Ritengo che di cooperazione la collega Dominici, perché l'onestà intellettuale le è rimasta, ne capisca quanto può capire un contadino di scienze nucleari. Certo non vuole essere un paragone, perché devo anche arrivare a dare un attimino di animazione a questo intervento...

*(interruzione)*

**SEMPI:** scusi, non offenda se stessa. Nessuno di noi è nato in cooperazione, per l'amor di Dio. Io non sono nato in una cooperazione, poi ognuno è nato dove vuole, però io francamente non sono figlio di una cooperazione, mi conceda, ma questo non è l'oggetto della discussione.

Volevo dare un attimino di animosità a questa situazione. Allora senza fare riferimenti specifici, ci sono tanti sistemi per rimanere nella storia, francamente Calligola rimase alla storia perché fece un cavallo-ministro e da noi in valle di Non si dice: è meglio un ministro-cavallo o un cavallo-ministro? Non lo so, anche questa è una domanda forse penosa, alla quale qualcuno ogni tanto dovrebbe dare, leggendo l'intelligenza di questa domanda, una risposta più o meno positiva o negativa.

Ci sono tanti modi per rimanere nella storia, ci sono quelli di Giulio Cesare, ma ci sono anche quelli di Attila, allora ritengo che, siccome di Giulio Cesare ce ne sono pochi, specialmente nel centro-sinistra, ma anche nel centro-destra nessuno avrebbe questa ambizione, penso davvero che invece di Attila all'interno del centro-sinistra ce ne siano diversi.

Quindi mi auguro che questa nuova assessore sappia svolgere molto bene il ruolo di cooperazione, visto che l'ha detto lei, allora un'esperienza ce l'avrà sicuramente. La vedevo meglio come assessore alla cultura, la vedevo meglio come assessore ai ladini, certamente se si è dovuta dichiarare italiana per diventare assessore, non poteva fare l'assessore ai ladini.

Capisco che ci sono coinvolgimenti strani, però alla fine di tutto questo discorso, cerchiamo di essere seri, cerchiamo di restituire un minimo di professionalità ad una situazione che ha travalicato i limiti di ogni possibile accettazione da parte della popolazione. Penso che i mass media siano molto, molto, molto accondiscendenti con voi, perché lo spettacolo che hanno visto ieri, se lo avessi dovuto scrivere sui giornali, avrei riempito la prima pagina, perché quello che è accaduto ieri non era un Consiglio regionale, era una bolgia, era una situazione dalla quale non usciremo mai.

A me piace poterglielo dire Presidente, che nelle ultime interviste da lei fatte ha affermato: il nostro programma sarà quello di finire la legge sull'ordinamento dei comuni, ma avete chiesto a Seppi e Taverna se sono d'accordo? Se ritirano gli emendamenti? Lo avete chiesto questo? Avete chiesto davvero se questo tipo di potenzialità andrà avanti in quest'ottica e quindi quel disegno di legge vedrà una fine, viste le scelte che state facendo? Io vi dico subito di no, per quanto mi riguarda non ritirerò alcun emendamento, anzi ne aggiungerò ancora, perché l'abbiamo tenuta ferma due anni quella legge, la terremo ferma per altri due, non ci sono problemi, ma soddisfazioni ad una ciurma di questo tipo non se ne possono dare, né da un punto di vista politico, né da un punto di vista personale. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie consigliere. Il prossimo è il cons. Plotegher, ne ha facoltà.

**PLOTEGHER:** Grazie Presidente. Il grigio tramonto di questa Regione, probabilmente doveva passare attraverso la pagliacciata che stiamo vivendo in questi giorni. Credo che all'esterno, a livello di popolazione, il giudizio che viene dall'osservare proprio l'evolvere di questa commedia napoletana di questi giorni, sia sempre peggiore e che l'istituzione autonomistica, la regione, la Provincia di Trento non siano mai state a livello così basso di credibilità presso la popolazione.

Noi stiamo assistendo ad una vicenda che mette in evidenza a quale passo sia caduta la politica locale, nel momento in cui non esistono più

ideologie, i partiti sono in crisi e tutto viene dominato solo dalla forsennata volontà di acquistare un posto in provincia, i Regione, nel sottogoverno. La caccia alla poltrona è sempre esistita, a credo che in questo momento stiamo assistendo al peggio del peggio.

In questa legislatura l'unica forza che si muove con un disegno preciso è senz'altro la S.V.P., che vuole a tutti i costi eliminare ogni parvenza di Regione, ci è riuscita, nello stesso tempo assistiamo alla presenza di personaggi come la Presidente Cogo, che si dimette, non si dimette e considera questa istituzione come qualcosa di trascurabile, che non calcola la dignità delle persone che vi partecipano e che dà il colpo di grazia a possibilità future di giocare la ripresa dell'istituzione Regione, malgrado averlo affermato a vari livelli, ma solo ed esclusivamente nominalmente.

Con le votazioni che verranno e che mi auguro non abbiano corso positivo per rinuncia dei protagonisti, assistiamo alla possibile entrata in Giunta di persone che indubbiamente non hanno assolutamente calcolato quello che significa oggi entrare in una Giunta, che ha solo ed esclusivamente il compito del funerale, dell'affossamento della Regione.

Io che credo che la cons. Dominici, ma anche il cons. Panizza, se entrerà, dovrebbero attuare un ragionamento politico, prima di accettare di entrare in una Giunta, sapendo benissimo che la loro entrata sarà calcolata solo ed esclusivamente come qualche cosa di personale, dettato da voglia di protagonismo, voglia di entrare in una Giunta, anche se sappiamo benissimo che non conta niente e questo solo ed esclusivamente porterà qualche frutto momentaneo a Dellai, alla Giunta della provincia di Trento, che sta vivendo un periodo difficile e che senza ulteriori appoggi esterni in Consiglio provinciale, sarebbe destinata a fare la fine che merita, visto la paralisi nella quale ha gettato la provincia di Trento in questi ultimi anni.

Siamo veramente perplessi, di fronte alla insensibilità politica di persone che entrano in una Giunta, della quale si sa benissimo inconsistenza, della quale si sa benissimo nessuna possibilità di intervenire per rendere credibile ancora una parvenza di Regione ed entrano solo ed esclusivamente nell'ambito di una concatenazione di interventi fra Regione e provincia di Trento, volti a garantire ancora per un po' di tempo la sopravvivenza della Giunta Dellai.

Crediamo che questo cinismo sia assolutamente da condannare ed abbiamo la convinzione che in questo modo si dà un colpo mortale non soltanto all'autonomia trentina, non soltanto alla Regione, ma alla credibilità delle istituzioni in provincia di Trento.

**PRÄSIDENT:** Grazie consigliere. Il prossimo è il cons. Mosconi, ne ha facoltà.

**MOSCONI:** Grazie, signor Presidente. Confesso che questa mattina non è facile intervenire – lo faccio in qualità di capogruppo di Forza Italia – e pronunciarsi in una situazione che penso si possa correttamente definire desolante ed umiliante, dopo la giornata che abbiamo trascorso ieri, una giornata che penso si possa archiviare e definire come una giornata del virtuale e virtuali sono state le dimissioni, correttamente presentate dalla Presidente Cogo e definite irrevocabili, virtuali si sono dimostrate anche le dichiarazioni

della cons. Dominici, che nel mese di ottobre aveva ritirato la propria candidatura, virtuale la presenza della Giunta regionale all'interno del dibattito in quest'aula, virtuale la stessa maggioranza del Consiglio regionale, virtuali ancora gli interventi della maggioranza, in particolare gli interventi che mi aspettavo di sentire ieri da parte dei colleghi di partito della Presidente Cogo, insomma tutto virtuale.

Ieri ho definito che le dimissioni dichiarate e consegnate al Consiglio hanno, in quella stessa seduta, comportato una conseguenza pratica: la sospensione dei lavori del Consiglio, proprio perché lo stesso Presidente del Consiglio aveva preso atto che, per effetto delle dimissioni, la Presidenza della Giunta regionale non esisteva più.

Quindi tutto virtuale, considerando che ieri ci siamo trovati a discutere della composizione della Giunta regionale e quindi mi sento di riassumere in pochissime parole ciò che di allucinante è avvenuto ieri in quest'aula e mi riferisco alle parole del collega Pöder, che nella sostanza non condivido, perché ho una visione diversa della Regione, ma con estremo realismo egli ieri ha dichiarato una grandissima verità, ha detto: "Auspicio che questa maggioranza regionale stia in piedi, perché così si completerà il progetto di dissoluzione dell'ente Regione".

Su questo si possono avere visioni ed idee diverse, sono il primo a riconoscerlo, però che in quest'aula si sia dato una dimostrazione di assoluta indifferenza nei confronti di un ente, che la maggior parte dei consiglieri dichiara di voler rivalorizzare, andando ad esercitare il massimo della fantasia per trovare delle funzioni che ancora possono essere attribuite alla Regione, in questo contesto, in questo clima noi abbiamo dato veramente una dimostrazione che non può che essere definita desolante ed umiliante. Umiliante per chi sta in quest'aula, umiliante soprattutto per chi in quest'aula non c'è stato per tutta la giornata di ieri, umiliante soprattutto per chi sta fuori dall'aula, cioè per chi sta negli uffici, nelle case, nelle fabbriche, nei posti di lavoro di questa regione e diciamo che per fortuna la televisione non ha trasmesso i lavori per intero, come avviene per il Consiglio provinciale di Trento, ma ne ha fatto un breve sunto.

Allora ho tratto una convinzione da questo andamento e faccio due brevi riflessioni, che spero possano portare a qualcosa, nonostante tutto, di positivo. Primo, prendo atto che il problema della ricomposizione della Giunta regionale e quello successivo che riguarderà la Vicepresidenza del Consiglio regionale, è stato oggetto, lo dicevo anche ieri, con assoluta evidenza, di un accordo avvenuto all'interno della maggioranza. Penso di poter dire che si sia trattato di un accordo abbastanza sofferto, non condiviso da tutti, che non ha suscitato entusiasmo da parte di nessuno, che il fatto di ritenere non presentate le dimissioni della Presidente Cogo, abbia voluto evitare la necessità di pervenire ad un voto positivo di appoggio alla nuova Giunta, perché probabilmente qualcuno non sarebbe stato d'accordo. Per tutto questo, avendo avuto soluzione all'interno della maggioranza, si è sviluppata una giornata nella quale qualcuno avrà detto: speriamo che le opposizioni si sfoghino, speriamo occupi meno tempo possibile, alla fine i numeri ci sono, prendiamo atto che la Presidente Cogo non si è mai dimessa, andiamo ad integrare la Giunta regionale e tutto finisce nel modo migliore. Ovviamente, nel modo migliore per

la maggioranza, non sicuramente per la minoranza e non sicuramente per la comunità regionale.

Se questi sono i fatti nudi e crudi, ma che per me sono una grande verità, un minimo di appello mi sento di farlo. Se in quest'aula, per quel poco che rimane ancora di competenza della Regione, perché un minimo di realismo ci vuole, è rimasto talmente poco che dovrebbe essere impegno nostro per concludere e portare a casa quello che è possibile, di fronte a quel poco che è rimasto alla Regione, per fare questo credo che un minimo di dialogo fra maggioranza e minoranza regionale dovrebbe esistere. E' un appello che faccio al minimo di speranza che può rimanere nell'animo di tutti noi, nel mio di sicuro, per giustificare la mia presenza qui, per giustificare il tempo che perdo, per giustificare anche le indennità che percepisco, decorosa mi permetto di dire, per giustificare il fatto che debba fare ogni giorno chilometri per venire qui e per dire la sera, a casa, qualcosa ho tentato di fare.

Quindi se deve esistere un minimo di dialogo fra maggioranza e minoranza, almeno su quel poco che rimane ancora da fare, poi mi riserverò di riprendere il discorso della Regione, perché è estremamente importante, se questo deve esistere, allora deve esserci anche un minimo di disponibilità da parte della maggioranza e se ancora si deve discutere di qualche carica, non mi ripeto su quello che è stato detto da tutti e condivido fino in fondo, qui veramente è il gioco delle sedie, delle poltrone e delle cariche, se qualcosa ancora rimane da fare, se si deve stabilire chi sarà il Vicepresidente del Consiglio regionale, mi permetto di fare un appello: evitate che si concentri ancora tutto su una quota della maggioranza.

Leggo dai giornali, perché non ho notizie dalla maggioranza, non faccio parte della maggioranza e delle discussioni che fanno al loro interno, ancora si legge che la disputa è fra Margherita e D.S., quindi avremo la Presidente della Giunta regionale D.S., l'eventuale Vicepresidente ancora una volta D.S. o Margherita, ma sarà sempre maggioranza. Devo prendere atto che la maggioranza, in questo senso, vuol far valere, in termini estremamente energici e determinati, i numeri e li ha, ha due terzi del Consiglio o qualcosa di più, quindi non li mancano i numeri.

Il mio appello è che si faccia qualche riflessione di tipo diverso, se si vuole pervenire a conclusione di quello che rimane ancora da fare, in particolare mi riferisco al disegno di legge n. 15, sul quale, da sempre, ho una visione diversa da qualche mio collega della minoranza.

Quindi la mia proposta è, anziché procedere alla nomina di un assessore, il Consiglio proceda alla rideterminazione del numero degli assessori, prendendo atto di un'altra verità grande come una casa, calano le competenze della Regione, crescono gli assessori. Questa è una contraddizione che è sotto gli occhi di tutti, anche del più profano, per quel poco che è rimasto andiamo ad incrementare la squadra degli assessori.

Un ultimo appello e chiudo. All'amica Caterina Dominici, abbia il coraggio delle sue idee, abbia il coraggio di difendere ciò che i suoi predecessori hanno difeso da sempre, la difesa del quadro regionale, dell'autonomia regionale, abbia il coraggio anche di difendere, se vuole, la sua appartenenza dichiarata e sbandierata in tutta la provincia, che è quella dei

ladini nonesi della Val di Non e non si iscriva al gruppo linguistico italiano, solo per poter avere un posto di assessore nella Giunta.

**PRÄSIDENT:** Grazie!

Der nächste Redner ist der Abg. Leitner. Sie haben das Wort.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident! Ich möchte jetzt nicht wieder die grundsätzliche Diskussion über Sinn und Nicht-Sinn der Region eröffnen und erörtern. Aber ich denke auch aufgrund der Ereignisse von gestern, schaut heute vielleicht zumindest die Bevölkerung ein bisschen aufmerksamer auf uns, was wir hier tun und was wir hier nicht tun. Wenn eine Umstellung in der Regierung vorgenommen wird, wie wir sie derzeit erleben, dann muss man zumindest die Möglichkeit haben, an die Nachrückende in diesem Fall die Fragen zu stellen, wie sie sich diese Arbeit vorstellt. Die meisten kennen die Frau Dominici nicht. Sie ist ja erst seit kurzem im Regionalrat nachgerückt. Wir haben mitbekommen, dass es hier ein Personenkarussell gegeben hat, ob in die Trentiner Landesregierung, ob in den Regionalausschuss. Das haben wir alles über die Medien am Rande mitbekommen. Es wäre einfach für einen Abgeordneten interessant aus dem Munde der entsprechenden Person – in diesem Fall der Frau Dominici – zu hören, wie sie sich das vorstellt. Es entsteht in der Öffentlichkeit einfach der Eindruck, hier regieren wirklich nur die Parteien. Die Abgeordneten haben im Prinzip ja nicht viel zu sagen, denn alle Posten sind austauschbar. Assessor Panizza ist zurückgetreten. Jetzt rückt jemand anders nach und ich möchte - man möge mich bitte nicht falsch verstehen - überhaupt keine Wertung von Frau Dominici abgeben, weil ich sie auch nicht kenne. Deshalb erwarte ich mir auch eine Erklärung ihrerseits. Aber grundsätzlich hat der Bürger den Eindruck, die Politiker können eigentlich alles. Die kann man hinsetzen, wo man will. Da geht einer, ein anderer rückt nach. Die Kompetenzen bleiben dieselben. Also das heißt für mich, dass man den Eindruck vermittelt, ein Politiker kann alles, obwohl er dafür eigentlich keine spezifische Ausbildung braucht. Ich unterstelle niemandem etwas, aber wenn jemand aus dem Schuldienst kommt, heißt das noch lange nicht, dass jemand prädestiniert ist, das Genossenschaftswesen zu übernehmen. Aber natürlich versteht man heute Politik leider Gottes so – und deshalb ist auch das Image der Politiker so schlecht – es wird jemand auf einen Sessel gehievt, dahinter stehen sowieso Beamten, die alles machen und ich brauche nur nach außen hin zu repräsentieren. Ich verstehe das nicht unter Politik. Aber dieser Eindruck muss notgedrungen entstehen, wenn wir uns die Vorgangsweise hier ansehen. Ich denke, es ist den meisten Kolleginnen und Kollegen so ergangen wie auch mir. Wenn man gestern angesprochen wurde, dann hat es geheißen, ja wie lange wollt ihr euch dieses Theater noch antun? Wie lange wollt ihr das noch aufrechterhalten? Diese Frage hat jeder von uns wahrscheinlich gestellt bekommen. Ich weiß – und jeder, der hier diese Diskussionen mitverfolgt hat, erkennt teilweise die Motive für die Interventionen. Ich sage noch einmal, es fällt auf, dass die Trentiner die Probleme ihres Landtages in den Regionalrat tragen, die teilweise die Südtiroler überhaupt nicht interessieren. Wenn ich an die letzte Legislatur zurückdenke, dann sitzen jetzt Leute auf den Oppositionsrängen, die das letzte Mal auf den Regierungsbänken gesessen haben und die Diskussion

ist dieselbe. Man könnte die Personen austauschen – die einen sagen jetzt das, was die anderen vor fünf Jahren gesagt haben. Da hat sich wenig geändert. Diesem Spiel – und es ist fast ein Spiel – mangelt ein bestimmtes Maß an Ehrlichkeit. Ich denke, ein Parlament, ob es der Regionalrat oder der Landtag ist, ist keine Spielwiese für Politiker, sondern es ist der Rahmen innerhalb dessen man eine Aufgabe zu bewältigen hat, solange dieser Rahmen besteht. Auch ich möchte diesen Rahmen durchbrechen. Aber solange er besteht, muss man sich wohl oder übel an die Spielregeln halten. Dieses Spiel in der Öffentlichkeit vom Rücktritt und Nicht-Rücktritt usw. der damit zusammenhängt, wirft natürlich eine besondere Problematik auf bzw. eine schiefes Licht auf die handelnden Personen. Ich habe mit Verwunderung festgestellt, das erlaube ich mich hier zu sagen und das möchte ich auch an die Südtiroler Volkspartei richten, die Frau Präsidentin Cogo hat in der Zeit ihres vermeintlichen Rücktrittes eine in der Öffentlichkeit noch nicht bekannte Interpretation der neuen Verfassungsänderung gegeben. Nämlich haben wir uns alle gerühmt, dass endlich der Name „Südtirol“ in der Verfassung verankert ist. Was macht die Präsidentin Cogo? Die geht her und schreibt bei der deutschen Übersetzung den Namen „Alto-Adige“ hinein. Sie hat also ihren Ämtern den Vorschlag gemacht – und es gibt auch schon ein Briefkopf-Faksimile, wo drinnensteht „Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol“ auf deutsch „Region Trentino-Alto Adige/Südtirol“. Das hat die Präsidentin Cogo mit Schreiben vom 7. November an die Abteilungsleiter geschickt. Ich bin in Kenntnis davon. Ich kann Ihnen das auch zeigen. Das ist natürlich noch kein Dekret, das ist nicht eine Verfügung, das ist eine Diskussionsgrundlage. Es soll in diese Richtung gehen. Ich sage, wenn die Präsidentin Cogo zurückgetreten war, dann wundert es mich, dass sie die Zeit gefunden hat, sich mit solchen Themen zu befassen. Ob das das Wichtigste wäre, dass ja in der deutschen Bezeichnung der Region der Name „Alto Adige“ drinnen ist. Ich finde das einfach nicht nur einen Unfug, ich hoffe, dass hier auch die Vertreter der Südtiroler Volkspartei im Regionalausschuss diesen Unfug nicht mitmachen. Ich habe ihn öffentlich angemahnt, weil ich denke, dass wir uns hier eine Verbesserung, bzw. einen Erfolg bei der Verfassungsänderung nicht so einfach wieder wegnehmen lassen sollen. Man möchte uns hier wieder die Butter vom Brot nehmen, wenn ich es so bezeichnen darf oder dieses Zuckerle, das man uns gegeben hat, indirekt wieder nehmen. In der Verfassung bleibt es schon, aber welchen Sinn hat es bitte, eine Umbenennung des Namens der Region zu machen, also auch im deutschen Text Region Trentino-Alto Adige/Südtirol. Das heißt nur „Regione“ wird „Region“. So kann es nicht sein. Dagegen möchte ich auch mit aller Deutlichkeit protestieren und alle ersuchen, die hier mitwirken, dass das nicht in die Tat umgesetzt wird. Das wäre die Umdrehung dessen, was wir hier alle als Südtiroler wollten und möglicherweise dann jetzt nicht erleben können.

Von der vorgeschlagenen Assessorin erwarte ich mir kurz eine Erklärung, in welche Richtung sie sich die politische Arbeit in diesem Regionalausschuss vorstellen kann.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Leitner. In der Frage, die Sie angeschnitten haben, sage ich nur die Praxis des Präsidiums. Es ist für uns selbstverständlich und ohne jeden Zweifel so, dass der italienische Namen der Region Trentino-



Südtirol heißt: „Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol und die deutsche Version „Region Trentino-Südtirol“. Von uns wird nur diese Praxis gepflogen. Alles andere halte ich im Sinne des Gesetzes nicht vertretbar.

Der nächste Redner ist der Abg. Molinari. Er hat das Wort.

**MOLINARI:** Grazie, signor Presidente. Intervengo per dire che nella tornata di ieri ero intervenuto sulla prima parte di questo punto con un intervento di solidarietà personale nei confronti della Presidente Cogo, con alcune brevissime riflessioni politiche di corollario, devo peraltro dire all'aula che questo intervento non è stato apprezzato dalla Presidente e me ne dispiace.

Una considerazione sulla pluralità degli interventi, che hanno preceduto il mio, questa mattina, tutti orientati nel senso di ricordare che vengono scaricati in quest'aula i problemi della maggioranza provinciale trentina e da questo punto di vista non ho motivazioni politiche per poterlo smentire. Mi auguro che venga elaborata una risposta politica, da parte di chi ha la responsabilità diretta per farlo, che renda ragione diversamente di ciò che sta accadendo. Me lo auguro, perché da questo punto di vista c'è chi ha più di me la responsabilità per dire qualche cosa di sintetico e di politicamente progettuale, rispetto questa questione.

Certamente se ieri mi ero permesso di riferire un qualche imbarazzo per decisioni riguardanti la Regione, prese a livelli diversi da quelli squisitamente attinenti il Consiglio regionale, oggi esprimo il mio imbarazzo se l'impressione generalizzata e non smentita da nessuno di chi lo deve fare, fosse quella che qui vengono scaricati i problemi politici trentini.

Per quanto riguarda l'argomento in discussione, prendo atto della proposta, formulata dalla Presidente della Giunta regionale, per la reintegrazione della Giunta regionale medesima.

Auspico peraltro – concludo – che da un lato la Presidente della Giunta regionale spieghi le motivazioni di questa sua proposta, in modo da rendere ragione in maniera positiva delle forti contestazioni che l'hanno accompagnata e che la cons. Dominici spieghi il contenuto della sua adesione al programma politico dell'attuale maggioranza, per la parte che è stata oggetto di contestazione da parte dell'aula. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie consigliere. Ha chiesto la parola il cons. Giovanazzi, ne ha facoltà.

**GIOVANAZZI:** Per la verità, Presidente, non volevo nemmeno intervenire, vedendo l'andamento dei lavori, è un ente ormai che sta smobilitando, portando via tutto ed io vivo la stessa esperienza all'interno del nostro gruppo, stanno portando via un po' di scaffali al gruppo del Centro-UPD.

Qualcosa vorrei dire, perché ieri la collega Klotz è intervenuta giustamente invitando la Presidente Cogo a svolgere il ruolo vero di Presidente, che fino adesso non ha mai svolto. Sappiamo benissimo che la Presidente Cogo è stata messa lì per rappresentare una forza politica, per tenere il posto occupato per conto di una forza politica, i D.S. ed è anche chiaro e provato che la Regione serve esclusivamente per sistemare le questioni della provincia autonoma di Trento, non c'è ombra di dubbio su questo, è provato.

La collega Dominici è anche lei una delle pedine che serve per tenere questo equilibrio a livello provinciale. Quello che mi è meravigliato è la dichiarazione d'appartenenza al gruppo linguistico della cons. Dominici, perché lei ha fatto una battaglia per la ladinità nonesa e quando è stata posta di fronte al problema di scegliere se dichiararsi del gruppo ladino o italiano, ha scelto quello italiano, perché quello ladino l'avrebbe potuta a perdere il posto. Allora, Caterina Dominici, cade un po' quel castello che tu hai costruito, perché probabilmente non ci credi neanche tu, anche se hai detto che sono due cose diverse, una è la rivendicazione per quanto riguarda la storia, l'appartenenza, eccetera ed una è la scelta che tu sei obbligata a fare, per rappresentare, all'interno delle istituzioni, questo mondo.

Questo mi sconcerta e mi convince sempre di più che tutto quello che qui dentro viene fatto non è fatto con fini ed obiettivi nobili, ma solo ed esclusivamente per garantire il posto e la sedia a qualcuno.

La Presidente Cogo è stata di una delusione massima, vuota completamente, è riuscita ad aprirsi e mostrare tutto il vuoto che ha dentro, quella è una donna che non ha niente di istituzionale, è priva di dignità umana, politica, ha perso tutto, ma questo non conta niente, basta rimanere e poi sappiamo benissimo che la stampa fa la sua parte e riesce ad aggiustare queste carenze, che sono evidenti e sono state manifestate in questi due giorni.

A questo punto, Presidente Pahl, meglio sarebbe se veramente si arrivasse alla riduzione del numero degli assessori, qualcuno ha proposto che la Giunta sia composta da un Presidente e da due Vicepresidenti, per farli diventare i commissari liquidatori di questo ente. A cosa servono 8, 9 persone che producono spese inutili, hanno macchine, segretari, personale, usano uffici, telefoni? Per fare che cosa, quando questa Regione è stata svuotata? Allora diamogli il colpo di grazia, svuotiamola del tutto ed abbiamo il coraggio e l'onestà intellettuale di dire che l'esecutivo non serve, ma servono pochissime persone per gestire la fase di liquidazione di questo ente.

Noi abbiamo fatto una battaglia, per quanto riguarda il mantenimento dell'ente Regione, ci sono stati anche pronunciamenti da parte dell'assemblea provinciale e questi pronunciamenti sono stati completamente ignorati. Qui dentro è prevalsa la posizione del partito di maggioranza, all'interno di questa maggioranza, che è la S.V.P., che fin dal primo giorno ha dichiarato che questo ente era inutile, però l'ha dichiarato fin dall'inizio ed ha detto: noi stiamo percorrendo questo, chi si è alleato con la S.V.P. sapeva benissimo che andava a sostenere una maggioranza che avrebbe percorso questa strada, cioè quella della soppressione dell'ente.

A pochi è interessato questo discorso, erano più interessati ad assumere, attraverso la Regione, dei ruoli che li permettessero di esercitare comunque un certo potere e diventare funzionali ad un disegno provinciale. Ancora di più adesso sono saldi a questa sedia, in previsione della scadenza del 2003, perché è chiaro che se si dovessero rompere questi equilibri, le conseguenze le subirebbe anche il Trentino. Questi partiti, che oggi fanno parte di questa maggioranza, se arrivassero ad una situazione diversa, rispetto quella in cui si trovano oggi, probabilmente pagherebbero un prezzo ancora più alto. Perciò loro resistono e resisteranno per due anni.

E' per questo che da questi banchi mi sono pronunciato una volta in termini forti, che sono schifato, ma veramente mi fa voltastomaco stare qui dentro, in questa assemblea e vedere come vengono condotti i lavori.

“Riformiamo il tutto”, dice la Presidente Cogo e dedica una giornata per parlare della riforma dell'ente, ma questa sa dov'è? Capisco che il comune di Tione richiedeva molto meno impegno, perché il comune di Tione andava avanti con la struttura praticamente, la struttura riusciva a dare risposte ai cittadini e probabilmente la Cogo ha pensato di poter trasferire qui questo modello di gestione del comune di Tione, è arrivata non sapendo che qui andava a capo di un esecutivo che rappresentava la Regione, che ha radici nella storia e non possiamo pensare che la storia del comune di Tione sia uguale ed identica a quella della Regione Trentino Alto Adige.

Lei è arrivata qui con questa mentalità ed ha, purtroppo, dimostrato tutta la sua pochezza, quella pochezza che ha prodotto una serie di conseguenze negative, di danni irreparabili. Sicuramente questa donna verrà citata nella storia, non per i suoi meriti, ma per i demeriti che gli attribuiranno.

**PRÄSIDENT:** Grazie consigliere. Ha chiesto la parola il cons. Taverna.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Siamo costretti ad intervenire nuovamente, signor Presidente del Consiglio, perché vogliamo dimostrare con i nostri interventi e credo che siamo riusciti comunque a farlo, quanto precaria sia la soluzione che è stata proposta per rendere la Giunta nella pienezza dei propri numeri, a seguito delle dimissioni dell'assessore Panizza.

Quanto sia precaria la situazione politica nella quale ci troviamo, è un dato ormai acquisito e da parte mia non vi è alcuno sforzo per rendere questo dato ancora più convincente.

Ci troviamo di fronte, in realtà, ad una vicenda che pone il governo della Regione, che ci pone tutti nella condizione di subire una sorta di violenza, una violenza che in prima persona è costretta a subire la Presidente della Giunta regionale, la quale, con molta onestà, nell'intervento di ieri, ha manifestato tutto il suo disagio per la soluzione che oggi andremo comunque a definire.

Questo disagio, che è stato vissuto dalla stessa Presidente della Giunta in più occasioni e se la Presidente della Giunta ha motivato che il ritiro delle dimissioni è un ritiro condizionato comunque ad una serie di appuntamenti, credo di non sbagliarmi, sulla base dell'esperienza che mi sono fatto in questi anni, che i motivi di fondo per cui la Presidente della Giunta ha ritenuto di doversi così esporre sul piano personale, il suo sacrificio non vale, non soltanto una provvisoria ricucitura degli equilibri all'interno della Giunta, ma non vale nemmeno come copertura ad un'operazione politica, che trova ispirazione e giustificazione nell'equilibrio precario, che si è voluto realizzare per la gestione della provincia autonoma di Trento.

Siamo quindi in presenza, stimabili colleghi, di un'operazione che muove le proprie motivazioni dalla necessità del recupero dell'equilibrio nella provincia di Trento, si scaricano le tensioni che sono conseguenti alla conquista di un così faticoso equilibrio e non è un caso che il collega Molinari, esponente di rilievo di quella maggioranza, che con fatica si è comunque realizzata nella

provincia di Trento, lo stesso collega Molinari, intervenendo pochi minuti fa, ha lamentato che l'instabilità politica ha anche conseguenze negative per quanto riguarda la Regione. Vi è sostanzialmente uno scaricamento di tensioni sull'organo che è quello oggettivamente più debole, per effetto di una politica, da sempre sostenuta dalla S.V.P., diretta alla demolizione dell'istituto in quanto tale.

Allora quello che è più triste e comprendo fino in fondo la difficoltà nella quale si trova la Presidente della Regione, quanto più è difficile anche sostenere in questo momento il ruolo incontrovertibile, che è quello di essere destinata a passare alla cronaca come colei che ha la responsabilità della liquidazione dell'istituto stesso.

Quindi le questioni che sono sul tappeto sono diverse, sono motivatamente ragionate e determinate, nascono da esigenze contrapposte, ma alla fine sono concentriche queste considerazioni, nell'unico obiettivo che prima ho voluto determinare.

A questo punto, nella consapevolezza del ruolo che ciascuno è chiamato a sostenere all'interno del Consiglio regionale, non già la speranza, alcune volte questa speranza viene consumata né con passione, né con un minimo di strategia utile per uscire da questo stato di cose, che è diventato ormai talmente rigido e che penso nessuno è in grado in questo momento di poter intravedere una sorta di uscita, se non quella di accettare, deposte le ultime velleità, lo stato di messa in liquidazione della Regione, perché di questo si tratta.

Bisogna prendere atto di questa situazione, se si vuole con dignità recitare un ruolo, che altrimenti saremo costretti a subire, proprio con quella frustrazione e con quella rassegnazione che pervade tutti noi.

Ci sono le condizioni per uscire da questo stato di cose? Innanzitutto se la classe politica trentina avesse un minimo di dignità ed avesse la consapevolezza di giocare con lungimiranza una partita politica, i cui obiettivi fossero quelli di ristabilire lo status di questa situazione, se questa classe dirigente fosse veramente tale, sono certo che sarebbe nella condizione di tentare di determinare un'inversione di tendenza.

Se la classe politica dirigente del Trentino ormai si è arresa, per una situazione irreversibile a questo stato di cose, dovrebbe avere almeno la dignità di concludere questa legislatura, in modo diverso da come è iniziata, prendere atto di questa situazione ed affrontando la campagna per il rinnovo di due consigli provinciali, le forze politiche della provincia di Trento dovrebbero avere il coraggio, in modo definitivo, di rinunciare ad un istituto che ormai ha lasciato sul terreno non soltanto vittime, lutti e rovine, ma ha anche impedito che potesse sorgere, da questa situazione di quasi disperazione, almeno la speranza per poter ricondurre ad unità quello che la S.V.P. non ha mai voluto che fosse ricondotto ad unità.

Piuttosto di un'unità così evanescente, è meglio prendere atto della situazione ed avere il coraggio di dire che da domani si apre una nuova stagione, che poggia il proprio futuro sulla consapevolezza che, all'interno della regione Trentino Alto Adige, esistono due regioni: quella del Trentino e quella dell'Alto Adige.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Taverna. Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen. Somit kommen wir zur Abstimmung über die Besetzung des freien Postens in der Regionalregierung. Bisherigen Kandidaturen sind die Abg. Dominici. Somit kann ein Name des Kandidaten geschrieben werden oder wie üblicherweise jeder andere Name.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Ich darf präzisieren, dass nur Angehörige der italienischen Sprachgruppe gewählt werden können. Wir wählen den Ersatz für den zurückgetretenen Assessor Panizza in die Regionalregierung. Es geht um einen Kandidaten nur der italienischen Sprachgruppe. Derzeitiger Kandidat ist die Frau Abg. Dominici, aber es können auch andere Namen auf den Zettel geschrieben werden. Möglich ist nur ein Name.

Ich bitte um den Namensaufruf.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	54
Erforderliche Mehrheit:	36
Für Dominici:	32
Für Chiodi:	1
Für Perego:	1
Weißer Stimmzettel:	19
Weißer Stimmzettel:	1

Somit ist die erforderliche Mehrheit im ersten Wahlgang nicht erreicht. Es kommt der zweite Wahlgang, wo wiederum 36 notwendig sind.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel für den zweiten Wahlgang.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	57
Erforderliche Mehrheit:	36
Für Dominici:	33
Für Chiodi:	3
Weißer Stimmzettel:	21

Somit ist auch der zweite Wahlgang nicht erfolgreich gewesen. Wir machen sofort den dritten Wahlgang.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	58
Erforderliche Mehrheit:	36
Für Dominici:	33
Für Chiodi:	15
Weiße Stimmzettel:	10

Somit ist Frau Abg. Dominici im dritten Wahlgang zum Mitglied der Regionalregierung gewählt. Ich wünsche ihr eine fruchtbare Arbeit.

Ich bitte die Frau Abgeordnete in der Reihe der Regionalregierung Platz zu nehmen.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen nun zum nächsten Tagesordnungspunkt: **Rücktritt des Vizepräsidenten des Regionalrats Dr. Mauro Leveghi und nachfolgende Maßnahmen.** Es hat Vizepräsident Leveghi nach seiner Wahl zum Landesrat der Provinz Trient einen Brief eingereicht, in dem er seine Dimission ankündigt und wünscht, dass sie angenommen wird.

*Ill.mo Presidente,*

*in data 26 ottobre u.s. sono stato chiamato ad assumere la carica di Assessore della Provincia autonoma di Trento. Al fine di poter assolvere i compiti connessi con tale incarico con il necessario impegno, tramite la presente rassegno le dimissioni dalla carica di Vicepresidente del Consiglio regionale.*

*Nel ringraziare il Consiglio regionale per la fiducia accordatami e nella speranza di aver assolto adeguatamente l'incarico conferitomi, sono a ringraziare la S.V. e l'Ufficio di Presidenza per la collaborazione avuta.*

*Colgo l'occasione per porgerLe i più cordiali saluti.*

*f.to dott. Mauro Leveghi*

**PRÄSIDENT:** Das ist das Rücktrittsschreiben vom Vizepräsident Leveghi. Ich meinerseits – in der Vermutung, dass der Rücktritt angenommen wird – möchte ihm einen herzlichen Dank für die ausgezeichnete Zusammenarbeit und für die Arbeit für den Regionalrat aussprechen. Colgo l'occasione di ringraziare il Vicepresidente per la sua ottima collaborazione per il lavoro svolto per la nostra istituzione.

Ci sono interventi? Ha chiesto la parola il cons. Taverna. Ne ha facoltà.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. In una situazione di normalità, le dimissioni presentate dal Vicepresidente Leveghi sarebbero state affrontate con quella necessaria cortesia, che si riserva ad un uomo impegnato al vertice delle istituzioni, che avendo ricevuto la fiducia per occuparsi del governo della provincia di Trento, prende atto di questa sua nuova nomina e prende commiato dall'importante incarico, almeno io ritengo sia un importante incarico quello di essere responsabile del buon andamento del Consiglio regionale, anche perché questo è un incarico, per questa ultima legislatura, di scadenza, così come era concepita l'assemblea regionale, mentre quello che succederà

nella prossima legislatura assumerà un nuovo sapore e rivestirà un ruolo diverso e di questo tutti noi ne siamo pienamente convinti.

Dicevo che le dimissioni date in questo momento non avrebbero dovuto rappresentare nulla di più di quello che prima ho definito un commiato di cortesia e prendo atto che trattasi di un vero commiato e cortesemente saluto il Vicepresidente, anche perché devo riconoscere quanto io abbia apprezzato il suo impegno, nell'ambito istituzionale, per il periodo di conduzione in prima persona, quale Presidente del Consiglio regionale.

Qui il mio compito cesserebbe, proprio perché in una situazione normale questo avrebbe dovuto essere il significato delle dimissioni di cui oggi ci occupiamo. Ritengo peraltro che, dopo essermi espresso in questo modo, sia necessario anche riflettere, circa le conseguenze che l'accoglimento delle dimissioni determinerebbero, ancora una volta, sulla sostituzione del Vicepresidente, riteniamo che l'opposizione abbia tutto il diritto di rivendicare per sé l'elezione di un proprio rappresentante. Sappiamo che questa è un'aspirazione che ha un significato romantico, forse che politico ed a questo riguardo dovrei attendermi, da parte della maggioranza, anche un atto di disponibilità di natura istituzionale.

Dalle parole del collega Molinari, pronunciate in questa seduta, quanto nella seduta di ieri, ho apprezzato la sua schietta considerazione che ha avuto anche il sapore di un dispiacere e comunque il sapore anche di un'aperta censura per quanto riguarda il ruolo nel quale la Regione, purtroppo, è andata a finire, un ruolo sicuramente soccombente rispetto ad altri interessi. Mi attendo pertanto dal collega Molinari un atteggiamento coerente con quanto da lui affermato e soprattutto con il ragionamento che il collega Molinari ha svolto sia ieri che oggi.

Temo purtroppo che la coerenza non sia una qualità evidente, almeno ritenuta sostanziale dall'assemblea legislativa regionale e quindi sono propenso a ritenere che la maggioranza non voglia accogliere una proposta spiccatamente istituzionale, che provenga dalle opposizioni e penso che le opposizioni dovrebbero farsi carico di questa necessaria apertura di natura istituzionale ed assumersi questa nuova responsabilità. Penso che la maggioranza potrebbe non cogliere questa apertura e quindi ritengo che la maggioranza rinunci ad una rivendicazione, per quanto riguarda anche questo rilievo istituzionale, cui prima facevo riferimento. Mi attendo, soprattutto dal cons. Molinari, autorevole esponente di questa maggioranza, un atteggiamento coerente.

Non so come andranno a finire le cose, lo dico in termini di convinzione, per quanto mi riguarda e lo dico volendo assumere un'ipotesi che sia diversa da quella che probabilmente invece saremo chiamati a ratificare, comunque vadano le cose, da parte nostra, successivamente alla definizione del punto relativo all'accettazione delle dimissioni del Presidente Leveghi, ci sarà una proposta tesa alla soluzione di un problema istituzionale, nel quale noi siamo convinti di poter recitare un ruolo positivo.

Un'ultima parola la voglio rivolgere al collega Leveghi, lo dico senza ipocrisia alcuna, a me dispiace, con il voto, accettare le sue dimissioni. Non è un peloso interesse il mio, ma rappresenta una testimonianza di simpatia nei suoi confronti, proprio per il ruolo che egli ha saputo recitare, anche in una

situazione così difficile e precaria come quella che noi stiamo vivendo in questo preciso contesto, a partire dal primo giorno in cui il collega Levegghi ha assunto in prima persona la responsabilità dell'assemblea legislativa.

E' un apprezzamento personale, ma penso di poterlo rivolgere anche a nome, sicuramente del gruppo consiliare che ho l'onore di rappresentare, ma anche delle opposizioni, che, per quanto riguarda il confronto con il collega Levegghi, hanno avuto in lui una garanzia ed anche una sicurezza per quanto riguarda l'andamento dei lavori; di questo dobbiamo apprezzarne l'opera svolta ed in questo modo dimostriamo anche che l'opposizione non è cieca, né faziosa, quando c'è da riconoscere qualcosa lo vuole fare con chiarezza di linguaggio e con alcuna preoccupazione, perché sotto questo profilo la chiarezza di linguaggio fa agio rispetto a tutte le altre considerazioni.

**PRÄSIDENT:** Grazie, Cons. Taverna. Das Wort hat der Abgeordnete Pöder.

**PÖDER:** Vielen Dank, Herr Präsident. Sogar die Wahl des Präsidenten bzw. Vizepräsidenten wird zu einer Auseinandersetzung über inner-trentinische Angelegenheiten. Das zeigt eigentlich den Stellenwert des Regionalrates insgesamt. Vielleicht sollten die Südtiroler Abgeordneten sich einfach einmal überlegen, den Regionalrat gar nicht mal mehr zu besuchen, sondern anderen Arbeiten, wichtigeren Arbeiten nachzugehen als hier im Regionalrat den Trentiner Auseinandersetzungen beizuwohnen, denn wenn ich inner-trentinischen Auseinandersetzungen und politischen Streitereien folgen will oder das live miterleben will, dann gehe ich eine Trentiner Landtagssitzung besuchen und brauch nicht hier tagelang im Regionalrat herumzusitzen und Zeit zu verlieren. Nichtsdestotrotz zwei, drei Worte zum Rücktritt.

Es ist anständig, dass der Rücktritt eingereicht wird, ein Zeichen gegen die Ämterhäufung, die Übernahme eines Amtes in einer Landesregierung ist zweifelsohne wichtiger als die Funktion des Vizepräsidenten oder des Präsidenten des Regionalrates, weil man dort natürlich gestalterisch tätig sein kann. Ohne hier eine Lobeshymne anzustimmen, wir haben mit Ihnen gut zusammengearbeitet auf institutioneller Ebene als Sie Präsident waren und auch als Vizepräsident und das muss man als Zeichen der Anerkennung und der Wertschätzung natürlich hier ohne weiteres sagen und kann man auch sagen, auch als Opposition. Wir haben in dem Sinne ein korrektes Verhältnis gehabt, einen korrekten Umgang gepflegt mit ihnen und es hat auch gegenseitig nicht großartige Auseinandersetzungen gegeben und deshalb soll das nicht unerwähnt bleiben. Wir werden hier keinerlei Unterstützung für die Kandidaturen, die dann in irgendeiner Weise vorgebracht werden geben. Es handelt sich ja um die Besetzung des Vizepräsidenten der der italienischen Sprachgruppe angehören muss und das muss sich dann der andere Teil sozusagen des Regionalrates ausmachen. Auf jeden Fall, dass was wir an Gutem an Zusammenarbeit gehabt haben, soll hervorgehoben werden und für das soll auch unser Dank Ihnen entgegengebracht werden und alles Gute für die Arbeit im Trentiner Landtag.

**PRÄSIDENT:** La parola ha il Consigliere Divina.



**DIVINA:** Presidente, avrei bisogno, da parte sua, di un'interpretazione dell'atto di cui andiamo a discutere. L'atto di dimissioni è un atto che ha bisogno di accettazione oppure è considerato nella sfera personale di chi le formula, cioè un atto unilaterale? Prima domanda.

Seconda domanda. Abbisogna di accettazione oppure è un atto ricettizio, nel momento in cui pervengono già di fatto hanno completato l'iter per essere un atto perfetto?

Terza domanda. Decorrono dal giorno dell'eventuale accettazione, dal giorno della rassegnazione o dal giorno dell'eventuale essere venuto in posizione di incompatibilità fra due cariche, se incompatibilità statutaria vi è?

Presidente, da come sono andati i lavori d'aula, se si volesse fare contrapposizione ci sarebbero quasi i numeri per bocciarle queste dimissioni, per paralizzare il Consiglio, che ha bisogno di quella poltrona di Leveghi per far tornare i conti. Ha ragione il cons. Pöder, questa è la camera di compensazione di ciò che non si è potuto far quadrare in altra sede, questo è il guaio, camera di compensazione di giochini di retrobottega, fatti in altre sedi.

Vede Presidente, aver voluto così sminuire l'elezione di un Presidente, con una maggioranza che conta sulla carta di 46 voti, far uscire un assessore nemmeno con la maggioranza relativa, cioè la maggioranza assoluta dei consiglieri, cioè con 36, questo è veramente vergognoso. Se sommiamo tutti quelli che non hanno votato la cons. Dominici, chi ha votato scheda bianca, chi ha votato per un altro consigliere, man mano si andava ad un ballottaggio e si rischiava di stravolgere il risultato.

Mi sia consentito di notare una grande caduta di stile, posso dire di non averla votata la cons. Dominici, per i motivi chiaramente espressi, ma chi l'ha votata e farle subire anche l'affronto di andare a raccogliersi le congratulazioni, dove a nessuno spontaneamente è venuto in testa di congratularsi e povera donna ha dovuto fare il giro di tutti voi e raccogliersele di persona in persona, con una Presidente distratta, che ha dovuto contattarla in seconda battuta, capisco che la cons. Dominici dovrà rilasciare qualche dichiarazione alla stampa, per cui in questo momento è assente giustificata, ma dopo l'elezione la Presidente si alza e va, disinteressandosi della nuova assessora.

Mi sembra che vada anche evidenziato che sembrava proprio un'operazione di routine, una specie di mosaico dove abbiamo messo a posto l'ultimo tassello e possiamo anche andare a pranzo, stiamo parlando sempre di persone e questo è vergognoso.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abgeordneter Divina. Ich darf gleich klarstellen: gemäß einer lange konsolidierten Praxis, die nie...

Secondo una prassi, molto consolidata da lungo tempo, tutte le dimissioni devono essere accette ed altrimenti non hanno nessun effetto e soltanto dopo la votazione e l'accettazione formale da parte del Consiglio regionale. Questo è una prassi consolidata e non abbiamo fatto mai nessun'eccezione.

Also, die Annahme eines Rücktritts muss erfolgen sonst hat er keinen Effekt. Wir haben davon keine Ausnahme gemacht und natürlich besteht

keine Unvereinbarkeit zwischen Assessor in der Provinz Trient oder Bozen und dem Amt des Vizepräsidenten.

Ha chiesto la parola il cons. Molinari. Ne ha facoltà.

**MOLINARI:** Grazie Presidente. Volevo solo far presente che, per quanto riguarda la votazione precedente, a proposito delle osservazioni del collega Pöder, rispetto allo scarico da parte del Trentino delle problematiche sull'aula regionale, risultavano assenti 12 consiglieri, dei quali 8 trentini, di cui ben 4 componenti della Giunta provinciale di Trento. Quindi credo che la collega Dominici sia stata eletta soprattutto con voti altoatesini, sudtirolesi.

Per quanto riguarda l'accettazione delle dimissioni, non credo che dal punto di vista politico e sempre parlando dello scarico delle questioni trentine sull'aula regionale, le dimissioni del collega Leveghi siano di una qualche utilità, perché a tutt'oggi la componente della maggioranza regionale non sia in grado di proporre all'aula, in tarda mattinata del giorno 14, il nome di chi dovrà sostituire, come proposta, il collega Leveghi.

Per cui, fermandomi solo alla prima questione, desidero esprimere compiacimento per la scelta del collega Leveghi, perché pur non essendo le due cariche incompatibili, è utile, a mio avviso, che non ci sia confusione nei ruoli istituzionali, soprattutto nella circostanza, come l'attuale, di una composizione del quadro istituzionale regionale e provinciale, quale quella che esce dallo statuto.

Desidero esprimere, signor Presidente, il mio profondo rammarico, perché a questo secondo punto dell'ordine del giorno risultano assenti, insieme alla Presidente ed alla neo-nominata assessore Dominici, anche altri componenti della Giunta regionale. Sono favorevole, fra le altre cose, anche alla distinzione dei ruoli, ma non fino al punto dell'ignoranza reciproca, anche dal punto di vista della correttezza dei rapporti, che deve essere mantenuta fino in fondo. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke für die Wortmeldung. Ha chiesto la parola il cons. Divina. Ne ha facoltà.

**DIVINA:** Presidente, per farle osservare, relativamente alla risposta che lei cortesemente mi ha dato, lei mi dice che la prassi consolidata probabilmente è questa ed io le volevo dire che noi non abbiamo capacità di contravvenire ad una prassi, anche perché non ci sono elementi nuovi da caricare sul tavolo, però le ricordo, se possiamo fare una similitudine, che esiste l'istituto della rappresentanza anche nella società commerciale. L'amministratore che in una società commerciale rassegna le dimissioni, non è responsabile dal giorno dopo degli eventi, degli atti che la società potrebbe compiere, del quale non avendo nemmeno partecipato, tanto non può essere chiamato a rispondere.

Questo fa sì che, al di là che vi sia o meno un obbligo dei soci di accettare in ogni caso le dimissioni, anche nella nostra fattispecie qualche dubbio rimanga. A me sorgeva, in quanto vi è stata una dilazione, secondo me troppo larga, tra il giorno dell'avvenuta elezione, cioè il 26 ottobre ed il giorno in cui il Presidente Leveghi rassegna le dimissioni, cioè il 5 novembre, vale a dire ben 10 giorni dopo. La prima cosa che deve fare un amministratore, chiamato

ad altra cosa, è quella di rassegnare immediatamente, il giorno stesso le dimissioni.

Non ho capito perché questo temporeggiare, questo lasso di tempo di ben dieci giorni, che non ha alcun tipo di giustificazione.

Non c'è stato dibattito sulla conduzione d'aula del collega Leveggi, perché il tutto ormai è scivolato di mano, il tutto ha assunto una caricatura tale che non si può nemmeno dire: è stato bravo, non è stato bravo, o anche lo si dicesse cade nel nulla, perché quanto è stato compiuto dalla maggioranza, cui il Presidente Leveggi appartiene, è stato tale da trasformare in un circo equestre questa assemblea, perché anche la bontà o ciò che veramente di pregevole può aver fatto un Presidente, a questo punto casca in secondo piano, anzi nessuno credo abbia avuto il coraggio fino adesso di esprimere. Lei ha fatto quello che ha potuto, chiaro che appartiene ad una maggioranza che ha fatto tutto il contrario per valorizzare quello che poteva essere quest'aula e la dignità di ogni consigliere.

**PRÄSIDENT:** Danke für die Wortmeldung. Zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Chiodi. Entschuldigen Sie, der Abgeordnete Valduga hat das Wort.

**VALDUGA:** Grazie Presidente. Non intervengo per permettere alla maggioranza di avere il tempo per trovare il nome del candidato a sostituire il Presidente Leveggi, credo non siano sufficienti gli ultimi sette minuti di questa mattinata, probabilmente sarà sufficiente l'incontro a pranzo, visto e considerato che i destini della Regione e della Provincia di Trento si cucinano e si digeriscono a pranzo e se possibile pranzi ristretti, dove il dibattito ed il confronto non sia possibile.

Allora vengo all'oggetto posto in discussione e cioè l'accettazione delle dimissioni del Vicepresidente del Consiglio Leveggi, a seguito della sua nomina ad assessore all'interno della Giunta provinciale di Trento.

Vengo subito a dire che mi esimerò dal dare una valutazione di due anni e mezzo, in cui il cons. Leveggi è stato Presidente del Consiglio regionale, perché accanto ad un'unica azione, la quale forse Leveggi ha trovato il gusto di essere rappresentante del Consiglio regionale e la forza anche, forse personale, non dettata dalla maggioranza, per porre qualche ragionamento che fosse nell'interesse dell'ente, tutto il resto è da catalogare come mero momento di obbedienza, rispetto ad una maggioranza che era nata senza programmi e che si qualificherà come colei che ha sostanzialmente accompagnato alla morte la Regione e quindi anche lui fa parte della schiera dei becchini della Regione.

Mi interessa invece mettere in evidenza, ancora una volta, di come questa maggioranza utilizzi la Regione solo ed esclusivamente in funzione dell'occupazione del potere e degli equilibri da dover mantenere all'interno della Provincia di Trento.

Il cons. Leveggi, quando per norme statutarie ha saputo di non essere più Presidente del Consiglio regionale, ma solo Vicepresidente, ha ritenuto opportuno, in provincia di Trento, di dissociarsi dalla maggioranza che aveva invece accettato fino a quel momento e con la sua dissociazione è nata in provincia di Trento la crisi, che si è protratta per cinque, sei mesi, che è stata

così mal gestita dal Presidente Dellai e che ha partorito il “Levegghino”, come ha detto l'ex onorevole Mario Raffaelli, che di cose socialiste e forse socialdemocratiche se ne intende assai.

La cosa che spaventa e che comunque dovrebbe essere segnalata all'opinione pubblica, ma la stampa di questo si guarda bene, è che la crisi, nata alla fine di maggio, perché il signor Levegghini si era dissociato da quella maggioranza, si è risolta poi con l'entrata in maggioranza, nella stessa maggioranza di Levegghini e non c'è alcuna differenza dal punto di vista programmatico, dal punto di vista delle prospettive da dare al governo della provincia di Trento, alcuna differenza tra ciò che era a maggio e ciò che è stato ad ottobre e ciò che continua ad essere in questi tempi, nessuna differenza, tranne il “Levegghino”, cioè tranne una sedia occupata da Levegghini, una sedia che è sicuramente più gratificante, non tanto in termini economici, sicuramente in termini di visibilità e di spendibilità clientelare in questi due anni e per la campagna elettorale del 2003.

A questi signori delle sedie va ricordato la loro consistenza sul piano morale, sul piano politico e va segnalata all'opinione pubblica qual è la loro precipua e fondamentale posizione. Accanto all'interesse personale qualche vota coltivano anche quello che loro propagandano come interesse della collettività, che si traduce, quasi sempre, nei veti e nella fattispecie il signor Levegghini da sempre, era nato per fare l'assessore, si è qualificato per porre dei veti. Sicuramente questa nuova maggioranza, cresciuta e nata in provincia di Trento, troverà una voce ulteriore di veto, rispetto a temi assolutamente importanti e significativi per la vita del Trentino ed in qualche misura la sinistra dei no si è arricchita della presenza di un ulteriore portatore di no. Questo fatto poi condiziona la vita della Regione.

Allora qui siamo veramente in una situazione di assoluta vergogna, perché noi avremmo voluto, e sono due giorni che lo diciamo, lo abbiamo detto anche nel dibattito pregresso, che qui ci fosse stato il coraggio, di fronte ad alcune novità: le dimissioni di Franco Panizza, la necessità di dare un posto qualsiasi alla cons. Dominici, perché così non rompeva l'anima in quel di Trento, la necessità di dare visibilità a Levegghini, perché così si rinforza l'area di centro-sinistra in prospettiva del 2003.

Credo che tutta questa operazione, peraltro poco legittima e di bassa cucina, si poteva però nobilitare se accanto a queste operazioni di basso profilo ci fosse stata una Presidente capace finalmente di uno scatto di generosità e di intelligenza, che portava in aula un programma di rivitalizzazione della Regione, che metteva dei paletti di resistenza rispetto alla S.V.P., che la vuole distruggere, che immaginava un rapporto con le opposizioni, che fosse in qualche modo costruttivo.

Interrompo Presidente, perché tanto non interessa del mio dire a nessuno, l'ora canonica è scoccata, andiamo a mangiare e riprendiamo alle ore 15.00, avendo io ancora due minuti per rivolgermi al dimissionario Levegghini, con la dovuta precisione e puntualità. La ringrazio.

**PRÄSIDENT:** Ich danke Ihnen für die Wortmeldung. Wir unterbrechen die Sitzung bis 15.00 Uhr.

(ore 13.01)

(ore 15.00)

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(Sekretär): (ruft die Namen auf)*  
*(segretario): (fa l'appello nominale)*

**PRÄSIDENT:** Danke für den Namensaufruf. La parola alla cons. Chiodi. Ne ha facoltà.

**CHIODI:** Signor Presidente, signori consiglieri, prendo la parola molto brevemente, in occasione delle dimissioni del collega Levegghi da Vicepresidente del Consiglio regionale, per porgere al collega Levegghi un augurio di buon lavoro nel nuovo ruolo che egli è andato ad assumere ed anche per ringraziarlo, non solo per la collaborazione che abbiamo avuto all'interno dell'Ufficio di Presidenza, ma anche per il ruolo che egli ha avuto in quest'aula come Presidente del Consiglio regionale, perché ci sono stati dei momenti un po' difficili nella gestione dell'aula e credo abbia eseguito il suo ruolo mettendosi a disposizione sia della maggioranza che della minoranza e rispettando sia il ruolo della maggioranza che della minoranza.

Non ho molto altro da dire, io ho collaborato con il collega Levegghi in Ufficio di Presidenza, ci siamo sempre confrontati con un rapporto dialettico molto aperto, ma con molta educazione e rispetto delle posizioni che ognuno di noi andava ad assumere.

In questo momento che il collega Levegghi lascia questo ruolo istituzionale, che ritengo importante, credo sia mio compito, a nome anche del gruppo consiliare che rappresento, di ringraziarlo ed augurargli buon lavoro.

**PRÄSIDENT:** Danke für die Wortmeldung. Weitere Wortmeldungen sind nicht vorgesehen und somit verteilen wir die Stimmzettel. Es geht jetzt darum, den Rücktritt des Vizepräsidenten anzunehmen oder nicht. Wer den Rücktritt des Vizepräsidenten annimmt, schreibt Ja und wer ihn nicht annimmt schreibt Nein bzw. Enthaltung. Votiamo adesso le dimissioni del Vicepresidente Levegghi.

Ich bitte die Stimmzettel gleich zu verteilen.

(segue votazione a scrutinio segreto)

**PRÄSIDENT:** Ich teile das Abstimmungsergebnis mit:

Abstimmende:	57
Jastimmen:	46
Gegenstimmen:	8
weiße Stimmzettel:	3

Somit ist der Rücktritt des Vizepräsidenten Dr. Leveghi angenommen. Ich bedanke mich noch einmal im Rahmen des Regionalrates für seine bisherige Mitarbeit im Präsidium und im Regionalrat und bedauere, dass er damit ausscheidet.

Nun geht es um Kandidatenvorschläge. Gemeldet hat sich der Abgeordnete Taverna. Ne ha facultà.

Abgeordneter Pinter zum Fortgang der Arbeiten hat zuerst das Wort. Bitte, Abgeordneter Pinter.

**PINTER:** Grazie Presidente. Prendendo atto dell'accettazione, da parte dell'aula, delle dimissioni del Vicepresidente Leveghi, chiedo la sospensione dei lavori, per effettuare una riunione della maggioranza.

**PRÄSIDENT:** Per quanto tempo?

**PINTER:** Almeno fino alle ore 16.00.

**PRÄSIDENT:** Gut, zwei Abgeordnete dürfen dafür und zwei dagegen reden. Bitte, Abgeordneter.

**DIVINA:** Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori, perché noi abbiamo percepito che non vi sia ancora, all'interno della maggioranza, l'unanime condivisione di chi dovrà essere il Vicepresidente. La richiesta di sospensione fino alle ore 16,00, da parte del cons. Pinter, sta a significare che c'è bisogno di grande chiarezza. Le dico una cosa Presidente, qua ci sono 70 consiglieri che non possono rimanere qui, di ora in ora, sapendo che c'è un grossissimo problema istituzionale da risolvere.

Quindi, dal momento che non serve essere ipocriti e pensare di risolvere le grandi questioni in cinque minuti, la prego Presidente, se l'aula vorrà, di sospendere i lavori, ognuno oggi curi le proprie cose e la maggioranza ha tutto il tempo per riunirsi e decidere in merito ad una scelta importante, qual è quella della Vicepresidenza. Non facciamo stare qui 70 persone, di ora in ora, sapendo che difficilmente questa sera arriveremo a qualche conclusione.

**PRÄSIDENT:** Weitere Wortmeldungen? Abgeordneter Taverna, Sie haben das Wort.

**TAVERNA:** Signor Presidente, io avevo la proposta da fare a nome delle opposizioni e la esemplifico, in modo tale che rimanga agli atti. Per l'opposizione la proposta di candidatura è quella del cons. Maurizio Perego, dopo di che mi riserverò, nel dibattito, di illustrare le motivazioni perché giungiamo a questa proposta.

**PRÄSIDENT:** Prendiamo atto di questa proposta per Perego. Adesso la parola ha il cons. Giovanazzi.

**GIOVANAZZI:** La richiesta di sospensione dei lavori, avanzata dal cons. Pinter, suona come o una presa in giro di quest'aula o la manifesta dimostrazione che

questa è l'armata Brancaleone, che questi corrono tutti per trovarsi uno scranno e quando ci sono se ne fregano di tutto il resto, Allora voi ci state prendendo in giro, perché non potete chiedere la sospensione del Consiglio, perché non siete ancora d'accordo sul nome da presentare come Vicepresidente del Consiglio.

E' vergognoso questo, è una presa in giro e dovete, cari giornalisti, cari membri della stampa, dovete dirlo all'esterno, perché quest'aula non è bloccata per l'ostruzionismo delle opposizioni, ma è bloccata perché voi non siete in grado di fare proposte, perché non avete un progetto, perché sapete benissimo che questa Regione è un mezzo per portarvi fino al 2003. Arriverà con le ruote tutte sgangherate, però serve esclusivamente per arrivare alla data del 2003.

E' vergognoso, Presidente e protesto formalmente per il fatto che questa maggioranza, in tutti questi mesi, non dico in questi giorni, perché le dimissioni del collega Leveggi sono già state presentate da tempo, si poteva arrivare con una proposta. Questo non l'avete fatto, perché bisogna ancora una volta aggiustare gli equilibri che riguardano la situazione trentina, perché alla fine riguardano la tenuta della maggioranza provinciale. Non accetto nel modo più assoluto che si usi la Regione per fare questo, lo ha fatto la Presidente Cogo, lo hanno fatto i diessini ieri, per paura di perdere la poltrona si sono rimangiati tutto, ammettendo anche di avere perso la faccia, ma probabilmente ne hanno tante altre, facce ne hanno molte e le usano, finita una ne mettono un'altra, su questo non ci sto.

Presidente, che il cons. Leveggi, nella lettera di dimissioni, dica che è stato chiamato ad alto incarico, è un termine improprio, perché non è che sia stato chiamato, si è fatto con forza chiamare, minacciando diversamente che ci sarebbe stata la crisi.

Fate le cose in modo diverso, non fate diventare una presa in giro per i colleghi consiglieri queste dimissioni.

Presidente, mi dichiaro contrario alla richiesta avanzata dal cons. Pinter di sospendere i lavori e nel contempo esprimo il consenso alla proposta avanzata dal collega Taverna, riguardante la candidatura del cons. Perego, quanto meno noi abbiamo dimostrato di essere in grado di proporre qualcosa di alternativo al vuoto che voi state continuamente manifestando.

**PRÄSIDENT:** Danke. Cons. Pinter, lei ha proposto un intervallo fino alle 16.00. Questo tempo di un intervento è realistico o vuole un po' di tempo di più? Quanto tempo ci vuole realisticamente, allora potremo decidere se sospendere fino alle 16.00 o un po' di più? Lei, vuole proporre solamente fino alle 16.00 o di più? Io sto facendo una domanda a lui per avere un chiarimento.

*(interruzione)*

**PRÄSIDENT:** Abgeordneter Valduga, eine Frage zu stellen zur Klärung das werde ich mir auch trotz ihres Einwandes schon noch erlauben. Ist der Vorschlag bis 16.00 Uhr so aufrecht oder wird er geändert? Rimane la proposta fino alle 16.00 o di più? Cons. Pinter, prego.

**PINTER:** Capisco il disagio dei consiglieri, quando si fanno proposte di sospensione, perché se per caso la richiesta di sospensione non rispetta i tempi richiesti, può crearsi un attimo di disagio per l'aula. D'altronde non volevo dare l'idea che avessimo bisogno di giornate intere per definire la questione, però io accedo anche alla richiesta di sospendere la seduta pomeridiana intera e di ritrovarci domani.

**PRÄSIDENT:** Abgeordneter Valduga, bitte.

**VALDUGA:** Mi dispiace, Presidente, che lei non sia rispettoso degli andamenti anche formali, qui era stata fatta una proposta chiara ed ascoltata la registrazione da parte del cons. Pinter, il quale diceva: sospensione fino alle ore 16.00. Si doveva intervenire due a favore e due contro questa proposta.

Questa proposta non va assolutamente accettata, da parte nostra, già il cons. Giovanazzi ha detto chiaramente le motivazioni e visto che ho la parola le dico che sono contrario alla ulteriore proposta fatta dal cons. Pinter di sospensione fino a domani, perché proprio la maggioranza non ha alcun imbarazzo a scegliere il nome, è bene che ritorniamo in aula alle ore 16.00, così la maggioranza ci dimostrerà se effettivamente non ha gli imbarazzi che il cons. Pinter dice di non avere.

La prego, Presidente, accolga la prima proposta di sospensione fino alle ore 16.00 e non la seconda.

**PRÄSIDENT:** Der Vorschlag ist also zur Unterbrechung bis 16 Uhr und nachdem dafür und dagegen gesprochen wurde, gebe ich das jetzt zur Abstimmung. Wer ist dafür, dass bis 16 Uhr unterbrochen wird, möge bitte die Hand heben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme? Die Mehrheit ist für die Unterbrechung und somit ist die Sitzung bis 16 Uhr unterbrochen zur Beratung.

*(ore 15.28)*

*(ore 16.02)*

**PRÄSIDENT:** Wir sind jetzt angelangt bei Vorschlägen für die Besetzung der Funktion des Vizepräsidenten des Regionalrates. Bis jetzt ist ein Vorschlag der Abgeordnete Perego. Sind weitere Wortmeldungen dazu? Ha chiesto la parola il cons. Pallaoro. Ne ha facoltà.

**PALLAORO:** Grazie, signor Presidente. Propongo, a nome della maggioranza, il cons. Franco Panizza alla carica di Vicepresidente del Consiglio regionale.

**PRÄSIDENT:** Danke schön. Sind weitere Wortmeldungen? La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Avevo proposto, in modo del tutto irriuale rispetto all'oggetto dell'intervento, al quale sono stato dal Presidente,



chiamato a fare, il nome del collega Maurizio Perego, per l'incarico di Vicepresidente del Consiglio regionale. Siamo giunti a questa determinazione in assoluta armonia e con la convinzione che all'incarico di Vicepresidente del Consiglio si dovesse chiamare un collega, che rappresentasse le istanze dell'opposizione, convinti come siamo che la candidatura di Maurizio Perego è una candidatura di valore e di significato istituzionale, una candidatura libera da qualsiasi condizionamento, è una candidatura proposta, senza chiedere nulla e senza dare nulla e quindi è una candidatura libera da ricatti, che offre anche alla maggioranza, nei termini di giusta e legittima collaborazione istituzionale, la possibilità di riannodare, con l'opposizione, un rapporto di franca contrapposizione, nell'ambito comunque di una precisa collocazione di ruoli.

Nel mio intervento mi sforzerò di sostenere questa tesi, non parlerò affatto della candidatura della maggioranza, la candidatura proposta dalla maggioranza non ha alcun significato e di fronte all'opinione pubblica credo sia difficile poterla sostenere, se è vero come è vero, che non è possibile si passi indifferentemente dal ruolo di governo, dismesso soltanto da poco tempo, a quel ruolo istituzionale cui prima facevo riferimento.

Il mio intervento quindi, a nome di Alleanza Nazionale, ma mi auguro che altri colleghi intervengano per sostenere la candidatura di Maurizio Perego, una candidatura che avevo delineato, in apertura di questo intervento, come una candidatura libera da ricatti, da condizionamenti, una candidatura che servisse ad aumentare il prestigio dell'Ufficio di Presidenza, che servisse anche alla maggioranza, recependo questa candidatura, per ricostruire un clima di collaborazione istituzionale, che desse sicure garanzie per quanto riguarda il prosieguo della legislatura sul piano istituzionale, una candidatura libera e quindi una candidatura di servizio, una candidatura che personalmente appoggio con convinzione, dopo aver maturato, anche nell'ambito di quella consultazione, che seppur effettuata soltanto per pochi cenni, ha visto convergere, nei confronti del collega Perego, non soltanto la simpatia e la stima, ma anche una proposta che può essere considerata in termini esclusivamente positivi sul piano istituzionale.

Chi vi parla ha la consapevolezza di parlare a voce alta e anche la consapevolezza che nessuno gli può attribuire altri scopi, se non quelli che ho dichiarato. Non sono avvezzo e voi mi conoscete da tanti anni, a fare anche di questa partita una sorta di mercanteggiamento, non l'ho mai fatto, non appartiene alla mia mentalità, alla mia educazione politica, non è sicuramente presente nel mio DNA fare mercati e quindi vi assicuro e sono stato onorato di essere stato chiamato a presentare a candidatura i Maurizio Perego, anche se probabilmente la mia presentazione non servirà, né al collega Perego, che ringrazio per aver offerto la sua disponibilità a fare in modo che l'opposizione, in questo frangente di natura istituzionale ed in questo contesto politico, potesse unita offrire questa possibilità.

Speravo che la maggioranza si potesse accordare e convergere sulla proposta di Maurizio Perego, si è fatto diversamente. E' ovvio che non contesto nel modo più assoluto l'autonomia di decisione e la libertà di valutazione della maggioranza a questo proposito, ma proprio perché il sottoscritto, che non ha scopi di alcun genere per quanto riguarda operazioni di piccolo cabotaggio, crede nella possibilità che questa candidatura offriva all'aula, nel suo insieme,

nella consapevolezza di una candidatura libera da qualsiasi ricatto, fuori da qualsiasi coinvolgimento anche di ordine partitico. Lo abbiamo fatto con generosità ed in primo luogo è necessario rimarcare la generosità del collega, che si è prestato, affinché l'opposizione potesse unita presentare questa candidatura.

Lo ringrazio pubblicamente, solennemente, sono certo che comunque questa avventura, a prescindere dall'esito che avrà, sarà utile per rafforzare, in un clima di libertà, in un clima di maturata convinzione, ai gruppi consiliari dell'opposizione per fare i propri conti e questi conti non li facciamo soltanto limitatamente in questo contesto, ma li facciamo anche in relazione ai prossimi appuntamenti. Ecco perché insisto sulla candidatura di Maurizio Perego alla carica di Vicepresidente del Consiglio regionale.

**PRÄSIDENT:** Danke. Der nächste Redner ist der Abgeordnete Valduga. Ne ha facultà.

**VALDUGA:** Grazie Presidente. Devo confessare all'aula, per quanto questo possa interessare, che per mia convinzione, per le valutazioni che ho da tempo fatto rispetto a questa maggioranza e rispetto allo spessore politico e, mi sia permesso anche di dire: purtroppo umano di questa maggioranza, ero assolutamente contrario ad immaginare una generosità ed una disponibilità, da parte delle opposizioni, a proporre un proprio esponente al seggio di Vicepresidente.

Devo, in questa sede, da una parte trovare conferma del mio giudizio del tutto negativo nei confronti di questa maggioranza e dall'altra la proposta fatta dal cons. Taverna e la disponibilità data dal cons. Perego, sono state un atto politico di intelligenza, tale non solo da qualificare la disponibilità dell'opposizione a stabilire un rapporto corretto all'interno dell'aula e rispettoso dei singoli ruoli, ma anche tali da mettere in evidenza ancor più la pochezza di questa maggioranza, che non vive sul desiderio di trovare in aula il luogo ove dibattere i destini della Regione, ma vive invece con il profondo desiderio di sistemare problemi di tipo personale e di creare il minor possibile disagio alla sgangherata maggioranza che governa la provincia autonoma.

Allora se è vero che la S.V.P. ha detto e ripetuto che la Regione non ha significato e che si poteva andare verso un potenziamento delle due province e semmai una Regione che fosse la risultante di una collaborazione tra le due province, definitivamente separate, dotate di competenze, anche le ultime che rimanevano in capo alla regione e noi abbiamo visto questa azione come un'azione devastatrice, pericolosa per quello che riguarda l'autonomia del Trentino, se è vero questo è anche altrettanto vero che il disegno era chiaro, annunciato ed in qualche misura si era disposti ad assumersi le responsabilità. Invece dall'altra parte abbiamo dovuto assistere ad una commedia di basso profilo, con attori che non hanno la possibilità di essere chiamati attori, non sono nemmeno dei mimi, sono della povera gente.

Allora abbiamo dovuto vedere ieri la Presidente Cogo ritornare sulle proprie decisioni, perdere la propria faccia e la dignità dell'ente, per volere di un partito che ormai è abbarbicato alle sedie peggio che l'edera al muro. Abbiamo dovuto assistere ai ripetuti conati per evitare, quale assessore, la cons.

Dominici ed una volta eletta, l'abbiamo trovata nel deserto della sua solitudine e con la non comprensione nemmeno di coloro che in qualche misura l'avranno votata perché diventasse assessore.

Adesso dobbiamo assistere, di fronte ad una proposta generosa, intelligente, libera, che apriva un ragionamento interessante, quella cioè del cons. Perego, che sostengo e ringrazio per avere accettato la candidatura alla Vicepresidenza, dobbiamo assistere alla proposta del cons. Franco Panizza.

Noi sappiamo che questa proposta viene, a nostro giudizio, in maniera scorretta, perché il passaggio dal momento esecutivo al momento legislativo della stessa persona che ci appare forzato, ma al di là di questo passaggio, ci pare che la candidatura del cons. Panizza non sia fatta perché l'ente possa funzionare meglio, perché la Regione possa avere più prestigio, ma semplicemente per lucrare una qualche accondiscendenza ed una qualche disponibilità a livello trentino.

Credevo che nella vita ognuno di noi abbia la consistenza che ha e che si è costruito ed il cons. Panizza sta dimostrando la consistenza sua personale, di cui prendiamo atto e non possiamo fare altro che questo, quello che però mi fa specie non è tanto il fatto che una persona decida di giocare su tutte le piazze, su tutti i mercati, ognuno ha lo stile e la consistenza umana e politica che ha. Quello che mi fa specie invece è questa maggioranza trentina, talmente sgangherata da potersi prostituire in ogni e qualsiasi situazione, soggiacere a qualsiasi momento di accondiscendenza, nella speranza di trovare poi un clima un attimino più governabile a Trento.

Sarà bene dirlo con molta chiarezza, non sono questi gli atti che vi garantiscono a Trento un governo migliore, a Trento voi potrete governare meglio se avrete idee chiare, capacità di responsabilità, forza di confronto con le opposizioni e non per l'acquisizione di numeri, i numeri non vi servono, perché grazie al cielo esiste ed è stato creato in un momento in cui la democrazia veniva rispettata, un procedimento regolamentare, che permette alle persone intelligenti, preparate, di poter fare il proprio lavoro a prescindere dal numero e anzi farlo meglio se quel numero viene liberato da chi non ha né sostanza, né storia, né cultura per poterlo occupare.

Nella Divina Commedia c'è un momento in cui Dante incontra persone che non hanno saputo mai decidere e Virgilio, vedendo che Dante le guardava, disse: "Non ti curar di lor ma guarda e passa".

Credevo sia bene non curarsi di certa gente, guardare e prendere atto, perché nella vita politica è necessario prendere atto e passare oltre. I traguardi sono di tipo diverso che non una seggiola, i traguardi sono servire un ente, la Regione e noi stiamo servendola, noi abbiamo il progetto di riforma della Regione, signora Cogo venga a confrontarsi con il Centro-UPD, noi abbiamo un progetto pronto e le opposizioni sono pronte a confrontarsi su questo.

Per quello che riguarda il governo della Provincia di Trento abbiamo idee precise, ci siano coagulati, come forze di opposizione, su un programma, non sulle seggiole, non abbiamo chiesto alcuna seggiola e su quel programma esamineremo la collegata, il bilancio, gli atti futuri e non ci interessa se lungo questa strada certe persone non saranno più nostre compagne, anzi saremo grati a loro di averci tolto la loro ombra e lasciarci nella nostra luce. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Ha chiesto la parola il cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

**MOSCONI:** Grazie, signor Presidente. Noi minoranze, fra ieri ed oggi, abbiamo fatto appello in quest'aula alla dignità, alla serietà, al senso di responsabilità, alla correttezza istituzionale, ci siamo appellati a valori che nella vita sono importanti, sono difficili da rispettare, sono difficili da vivere nella vita, ma dovrebbero essere importanti soprattutto per chi siede sui banchi delle massime istituzioni delle nostre comunità locali.

Non abbiamo avuto esito se non su qualche punto formale di rispetto del regolamento, al quale ci siamo appellati con molta convinzione e molta determinazione.

Oggi penso che non rimanga altro che appellarsi al buon gusto, è un valore che non è così pesante, come quelli che ho citato precedentemente, perché è un valore che attiene più all'estetica, al savoir-faire, ai sapori, alla simpatia, ai rapporti di amicizia, che mi permetto di dire dovrebbe essere una cosa spontanea per tutti, se non si riesce a vivere ed applicare in quest'aula valori più importanti, almeno in seconda battuta su quelli più leggeri dovremmo essere un po' tutti d'accordo e non lo siamo neanche su questo, ecco il mio grande rammarico.

Voglio essere capito fino in fondo, stiamo parlando di due consiglieri regionali e non voglio assolutamente entrare nel merito di giudizi personali, di tutto ciò che attiene alla sfera personale, perché questa è una sfera che deve essere da tutti rispettata. Mi sono sforzato questa mattina e ieri di tentare di fare un discorso di rapporti politici, che prescindono non totalmente da quelli personali, ma che si pongono su un piano diverso delle valutazioni strettamente personali.

Mi sono sforzato di fare un ragionamento, illudendomi probabilmente un'altra volta, che da parte di qualcuno uscisse un ragionamento che potesse servire a ripristinare, all'interno di questa istituzione, quei valori pesanti ai quali ho fatto riferimento qualche minuto fa. Mi sono illuso perché ci siamo trovati di fronte una proposta di candidatura, non è un giudizio fatto sulla persona, che anziché fare chiarezza sui rapporti istituzionali all'interno del Consiglio regionale, ancora una volta crea più nebbia.

A suo tempo mi ero espresso in termini favorevoli, di apprezzamento per la scelta di chiarezza che il cons. Panizza aveva fatto, collocandosi in modo uniforme, unitario, deciso, chiaro politicamente, sia all'interno del Consiglio provinciale che all'interno del Consiglio regionale. Questo aveva comportato una scelta di campo e l'uscita quindi sua dal Consiglio regionale.

Ora se lo vediamo riproposto dalla stessa maggioranza che a suo tempo aveva chiesto chiarezza, in un ruolo istituzionale che, per quanto ci riguarda qua dentro, sta anche ad un livello superiore all'esecutivo, giustamente l'ha richiamato il nostro Presidente Pahl, in ordine ad altri ragionamenti fatti ieri. Quindi una proposta ancora di maggioranza, sul conto della maggioranza, avvenuta sempre all'interno della maggioranza, avvenuta nell'interesse, su sollecitazione di una parte della maggioranza, che non è quella di Bolzano ed avviene con semplicità unica, all'interno di un discorso politico che solleciterebbe chiarezza, da parte delle minoranze, per rendere più proficuo, più operativo, più concreto questo Consiglio regionale ed avviene senza la

necessità, senza sentire il bisogno di una minima informazione preventiva, perché si sarebbe anche potuto ragionare assieme e votare il Vicepresidente del Consiglio regionale, una minima informazione preventiva avrebbe potuto forse portare a qualche proposta di tipo unitario, fatta sulla base di ragionamenti politici.

Quindi saranno le giornate delle delusioni per qualcuno, per me sicuramente, lo dico con una certa serenità, perché mi sono reso conto che non vale più la pena rammaricarsi su queste cose, però lasciano sempre un po' questo amaro in bocca.

Chiudo. Cosa costava ragionare assieme, per fare in modo che attraverso questa nomina, che qualcuno ritiene importante, qualcun altro meno, per creare quel tipo nuovo di rapporti politici, insisto sui politici e non personali, fra maggioranza e minoranza e questo è un punto fermo nel quale credo veramente, per far in modo che i lavori di questo Consiglio possano cambiare indirizzo. Siamo qui da due giorni a parlare quasi sul sesso degli angeli, senza concludere alcunché di positivo, che apra qualche spiraglio di prospettiva per quello che dovremo fare nel mese di dicembre, nel prossimo anno, siamo stati occupati per ore e ore a spendere parole il più delle volte inutilmente e quindi il risultato ci lascia ancora, se va a concludersi in questo modo, in una situazione ancora più precaria e fragile di quella precedente.

E' un rammarico che esterno a titolo personale, ma anche a nome dei colleghi del partito che rappresento e qui mi allaccio all'intervento che ha fatto il collega Taverna, che condivido fino all'ultima parola, che riguardava una proposta di ragionevolezza, fatta in termini non accesi, non di rivendicazione, non di contrapposizione e neanche di contrattazione, una proposta lineare, limpida, lucida, che doveva essere valutata seriamente da parte di tutti e che avrebbe potuto portare sicuramente risultati importati per questo Consiglio e così non è avvenuto.

Esternando queste impressioni, confermo anche la nostra volontà di sostenere la candidatura del collega Maurizio Perego, non so se c'è qualche filo di speranza, abbiamo parlato di valori pesanti, di valori leggeri, alla fine posso solo appellarmi a qualche guizzo di fantasia, che può nascere nella testa di qualche collega di maggioranza e fare in modo che la proposta da noi fatta possa trovare risultato positivo. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke. Das Wort hat der Abgeordnete Perego. Ne ha facultà.

**PEREGO:** Grazie, signor Presidente. Credo sia obbligo morale per chiunque è designato ad una carica, rivolgersi all'assemblea che deve votarlo o meno, per spiegare anche il perché dell'accettazione di una candidatura. Quindi con molta serenità mi rivolgo ai colleghi in quest'aula, mi rivolgo soprattutto a coloro che sono stati più attenti a questa vicenda, colleghi Molinari, Chiodi, Dalmaso, Denicolò, Grandi e dico a voi che la mia disponibilità, la mia candidatura, per la quale ringrazio i colleghi delle minoranze, nasce da un preciso ragionamento istituzionale, in quasi tutte le assemblee legislative, anche nel momento in cui è cambiato il sistema elettivo e si è passati dal sistema proporzionale al sistema maggioritario, anche quando e maggioranze hanno preteso, giustamente o ingiustamente, di assumere la presidenza delle aule, per garantire agli esecutivi

maggior percorribilità delle strade d'aula, anche nel caso in cui chi ha vinto le elezioni ha pensato bene di "impadronirsi" anche delle Presidenze delle aule, sempre in quei casi la Vicepresidenza o alcune delle Vicepresidenze sono state assegnate alle opposizioni parlamentari, alle opposizioni consiliari.

Assegnare una Vicepresidenza e quindi assegnare responsabilità di conduzione dell'aula alle minoranze consiliari o parlamentari, è sempre stato un segno di democrazia, è sempre stato un segno di tolleranza, è sempre stato un segno di rispetto della volontà dell'elettorato e di rispetto di chi nelle aule esplica la funzione importante dell'opposizione.

Anche il Consiglio provinciale di Trento, nel momento in cui ha deciso la maggioranza che ivi è tale, di assumere anche la Presidente con il Presidente Cristofolini, ha attribuito alle opposizioni la Vicepresidenza nella figura del collega Morandini.

In questo senso nasceva la richiesta delle opposizioni, collega Molinari, di rivendicare un ruolo istituzionale, è due giorni che in quest'aula diciamo come debba essere rivalutata l'istituzione Consiglio regionale, diciamo come il Consiglio regionale non possa essere camera di compensazione di quanto accade a Trento, lo ha detto lei stesso collega Molinari, troppo spesso questo Consiglio sconta il fatto di dover essere camera di compensazione di problematiche trentine. Allora la mia candidatura significava questo, significava svincolare il Consiglio regionale dalle logiche interne delle due province di Trento e di Bolzano, significava dire: ridiamo dignità e autonomia a quest'assemblea, attribuendo la Vicepresidenza sulla base di un rapporto interno a quest'aula tra maggioranza e minoranza e sulla base anche di un riconoscimento di una presenza di opposizioni, che oggi sono tali in quest'aula, ma che sono al governo del paese, al governo nazionale.

Noi credevamo che una proposta delle opposizioni in quest'aula potesse, da un lato rendere più percorribile il lavoro dell'aula, dall'altro potesse rendere più praticabile il rapporto con il governo nazionale e quindi con l'esecutivo guidato dal Presidente Berlusconi.

Abbiamo fatto, collega Chiodi, un ragionamento puramente politico e dico questo per un semplice fatto, perché io la mia professione la ho, perché il mio studio professionale lo ho, è in via Belenzani n. 58, la mia auto la ho e non la faccio guidare a nessuno, non ho problemi di avere una segreteria o quant'altro, io non ho questi problemi.

Io ponevo un problema politico, io rappresento Forza Italia, rappresento le opposizioni, rappresento in questo caso, per volere delle opposizioni, quella soluzione istituzionale e di maggior praticabilità dell'aula e del rapporto con il Governo nazionale, senza per questo volermi caricare di attese o di cose di cui non posso caricarmi.

Questo era il senso, però qualcuno mi ha chiesto: tu cosa puoi offrire? Io dico quello che ho detto ai giornali: io non vendo e non compro nulla, perché non ho niente da vendere sul mercato della politica, non ho niente da comperare sul mercato della politica, perché quello che ho fa offrire al mercato della politica è una posizione ideale, valoriale, politica di rappresentanza che spendo fino in fondo in quest'aula e la spendo con coscienza, con consapevolezza, senza abbassarmi, né ora né mai, dovendo comperare qualcosa. Forza Italia, le opposizioni non vendono, né comprano nulla.

Mi auguro che il collega Panizza, al quale va la mia amicizia e la mia stima, non dia nei prossimi giorni le dimissioni dalle due commissioni consiliari in provincia, la seconda e la terza, mi auguro che non le abbia già date, perché qualora questo dovesse accadere, io personalmente Maurizio Perego chiederò al mio partito di prendere le necessarie e dovute conseguenze, perché quando la politica diventa mercato, quando la politica diventa ricatto, quando la politica diventa svendita dei valori e svendita dei compagni di percorso, non è più politica, è una politica che lascia sul campo il cadavere di chi compera e di chi vende, questa è una politica perdente e questa è una politica che rende indegno di farla chi compra e chi vende, chi offre e chi si offre, chi si offre di comprare e chi si offre di vendere.

Ecco allora perché con molta serenità siamo in quest'aula non a fare battaglie di opposizione, siamo qui perché abbiamo voluto portare in quest'aula un ragionamento politico, ci rendiamo conto che alla politica questa maggioranza, ancora una volta ed una volta di più, fa prevalere le logiche del mercato.

Allora, collega Molinari, che senso ha che noi veniamo qui a perdere tempo, che senso ha che veniamo qui ogni giorno a certificare la vittoria politica dei colleghi Pöder e Klotz, che senso ha che noi si venga qui a cercare di fare ragionamenti, quando in realtà stiamo nient'altro che affannandoci su un corpo che ormai è morto e che aspetta solo il certificato di morte. Che senso ha tutto questo, se non, ancora una volta, rinnegare l'istituto regionale, rinnegare i valori per cui noi e tanti nostri padri della Democrazia Cristiana si sono battuti, la Regione Trentino-Alto Adige, quella Regione di cui oggi fate scempio, fate vilipendio, fate mercimonio soltanto per garantirvi due commissioni legislative in provincia di Trento che non lavoreranno.

Colleghi della provincia di Trento, le commissioni legislative, a parte il bilancio, non avranno più niente da fare, perché sono talmente intasate di disegni di legge che non lavoreranno più.

Colleghi, qua c'è chi vende il niente e non compra il niente, ma se vendete e comprate il niente vi faccio solo una preghiera, non parlateci più di Politica con la P maiuscola, non parlateci più di dignità della politica, riferitelo al Presidente Dellai, da oggi non accetteremo più nessuna lezione in questo senso, non accetteremo mai più che si parli di politica, volete fare mercato? Fate mercato, ma abbiate il coraggio di chiamarlo così come esso è: mercato, mercimonio, svendita, acquisto e vendita, non è più niente di politico, ma soprattutto abbiate il coraggio di fare voi un ordine del giorno, firmato con i colleghi della S.V.P. in cui dichiarate morta quest'istituzione e ne chiedete lo scioglimento, perché se quest'istituzione deve servire soltanto a garantirvi due commissioni e garantire il voto alla cons. Dominici, chiudiamola, hanno vinto loro, dichiariamo la resa di tutti coloro che credono nella Regione, che credono nella politica, che credono nelle istituzioni e facciamo di quest'aula un simbolo di ciò che è stato, di ciò che poteva essere e di ciò che non è e non sarà più.

Io mantengo la mia candidatura, la mantengo fino in fondo, anche perché credo che la nostra sia una battaglia di principio, lo diceva prima il collega Mosconi, qui siamo per fare una battaglia di principio, non abbiamo da vergognarci, quando si perde sulle battaglie di principio si perde con l'animo sereno e nessuno può giudicarci o nessuno può recriminare quanto è successo.

Non arrivo a dire che la vostra ombra fa risaltare la nostra luce, come ha detto in maniera molto aulica il cons. Valduga, io dico soltanto che oggi esco da quest'aula per la prima volta in trent'anni, consapevole di aver fatto una battaglia politica, noi abbiamo fatto battaglia politica per questa istituzione, l'abbiamo persa, non c'è problema, le battaglie politiche si fanno non quando si sanno di vincere, ma quando sono giuste e si vogliono fare.

Io esco di qui per la prima volta in tre anni forse, pensando di aver fatto politica e di aver fatto qualcosa per questa istituzione, avremmo perso probabilmente, tanti auguri al cons. Panizza, tanti auguri a chi ritiene che la politica sia un comprare e un vendere, tanti auguri perché ne avete bisogno, perché non andrete tanto avanti su questa linea e prima o poi i valori veri sono destinati a vincere sempre e comunque e prima o poi anche in Trentino tornerà a spirare il vento della politica, il vento degli ideali, dei valori ed i mercanti verranno cacciati dal tempio, siano essi i mercanti che vendono o che comprano, perché il tempio della politica non è fatto per i mercanti di sedie, né per i mercanti di commissioni, è fatto per chi crede nella politica e nei valori.

**PRÄSIDENT:** Grazie, consigliere. La parola al cons. Giovanazzi.

**GIOVANAZZI:** Presidente, ricordo con nostalgia il giorno di convalida di consigliere regionale, il primo giorno che sono entrato nell'aula e venivo nella società civile e mi ero fatto mille problemi, di cercare di stare composto, di non uscire durante l'intervento del Presidente, dei colleghi e cioè pensavo di essere arrivato veramente nella massima istituzione regionale e provinciale. Man mano che sono andato avanti con il tempo, purtroppo, mi sono reso conto che le cose non stavano così, che quella era considerata la massima istituzione, ma le cose non venivano fatte al massimo livello, facevano le cose a livelli più bassi ed ho capito che era praticamente paragonabile alla sala contrattazione della camera di commercio, perché ho fatto l'esperienza che la sala contrattazione è la stessa cosa e mi viene confermato anche da quello che sta succedendo oggi e che quello che probabilmente succederà anche domani.

Cons. Perego, è inutile che tu spendi energie per rivendicare il ruolo istituzionale e per dire che a livello nazionale, ma nelle istituzioni generalmente viene riconosciuto anche il ruolo della minoranza e la Vicepresidenza viene assegnata alla minoranza, ma qui non è una questione di ruoli istituzionali, è solo ed esclusivamente il discorso che deve far quadrare il cerchio, qui c'è una contropartita e tu hai detto bene che probabilmente questa è la camera di compensazione delle vicende trentine, cioè qui intervengono anche le vicende trentine a giocare su queste nomine. Allora è inutile venire qui a fare discorsi nobili, è meglio rimanere terra, terra.

Ieri il collega Valduga ha parlato di miseria umana, io credo che già è stato dato un valore, che non so se posso riconfermarlo, perché siamo addirittura sotto questa miseria umana.

Caro Mosconi, tu che ti sei impegnato tanto per convincere noi ad aprire un confronto con la maggioranza e per la verità ci eri anche riuscito, ma più che altro perché abbiamo fiducia nella tua persona, abbiamo condisceso alle tue richieste, ma sono problemi concreti, tu ci avevi interessati sulla legge per l'elezione diretta dei sindaci, su altri provvedimenti che potevano essere da



noi condivisi e sostenuti, ma dimmi come puoi fare tu a venire a contattarci per chiederci ancora questa disponibilità. Lavoriamo su due livelli diversi, perciò il tuo incarico di esploratore, in questo caso, è veramente quello che si dà ad una persona perché vada ad esplorare ed in questo caso ti consideriamo un esploratore disperso e comunque manterremo un ricordo nobile della tua figura, sicuramente perché ti sei impegnato per portare avanti problemi che riguardavano i cittadini.

Tornando indietro, oggi potrei permettermi di dire qualsiasi cosa, convintissimo di non offendere nessuno, perché sono stato offeso più volte dal comportamento di quest'aula, perciò mi sento autorizzato a dire tutto, è vero che porsi sullo stesso piano a volte si sbaglia, però non posso dimenticare lo scontro che c'è stato Presidente Cogo-cons. Panizza, siccome il cons. Panizza aveva tentato di fare qualche capriccio, la Presidente Cogo lo ha immediatamente richiamato, gli ha detto: "guarda che ti tolgo le deleghe se tu non aderisci alla maggioranza provinciale".

E' stata fatta una confusione enorme fra il ruolo istituzionale e quello politico e partitico. Si può fare una cosa del genere e dire: cons. Panizza, ti tolgo le deleghe, perché tu non mi hai dato assicurazione che sarai fedele a questa maggioranza e lo sarai anche nel 2003. Questo è il modo di usare gli incarichi istituzionali, è vergognoso questo e lo dobbiamo denunciare anche all'opinione pubblica!

Chiaro che il cons. Panizza, in effetti, si è trovato in una situazione di grande disagio, anche perché non si può nascondere, cons. Panizza, un po' di ambizione che tu hai, ma anche la necessità di avere un incarico, te lo dico con estrema amicizia, tu sei convinto che senza incarico non sei nessuno ed, in effetti, se tu ti convinci di questo, diventi nessuno veramente, perché l'incarico è funzionale ad ottenere qualche piccolo risultato, invece tu devi essere te stesso e non devi pensare al valore aggiunto che ti può dare un incarico istituzionale. Se tu sei una persona che vale, hai valore sia con l'incarico che senza incarico. Allora mi sembra che sia veramente di basso livello il fatto di pensare che tu vai a contattare un coro e dici: state tranquilli che se divento Vicepresidente del Consiglio vi porterò a qualcosa.

Scusate, è questo il modo di fare politica? E' la stessa cosa di quelli che pensavano di impostare la campagna elettorale sulle congratulazioni e sulle condoglianze, perché purtroppo qui abbiamo avuto persone elette in questo Consiglio che devono quasi tutto ai parenti di coloro che sono stati colpiti da disgrazie, perché hanno ricevuto le condoglianze e magari non li conoscevano neanche o addirittura i matrimoni, adesso i matrimoni sono in calo ed allora qui c'è il rischio di non poter più attingere a questa fascia, perché sono in calo. Altrimenti se avessero mantenuto un trend come quello per il passato, certamente avreste potuto beneficiarne.

E' ora di finirla di queste cose. Vi racconto un aneddoto che è interessante anche per voi, altrimenti è una noia stare qui, io sono stato invitato da due amici veri che festeggiavano il 50° anniversario di matrimonio e dopo insistenze ho partecipato ad un incontro un po' veloce, accontentandomi di una pizza con loro ed il giorno dopo li vedo, mi ringraziano di questo, però mi dicono: sei stato gentile, ci hai fatto giungere anche le congratulazioni di qualche tuo collega consigliere, non faccio il nome, ma siccome i parenti di

questi coniugi avevano voluto fargli una sorpresa ed hanno fatto apparire sul giornale, in corrispondenza dell'anniversario, gli auguri a questi coniugi, qualcuno se ne è appropriato ed ha mandato il telegramma di felicitazioni. Questo consigliere manco per niente conosceva questi due coniugi.

Potrei fare nome e cognome, appartiene alla tua area, cons. Panizza, al tuo partito.

Allora mi chiedo: voi che parlate di autonomia, è questo il modo per difendere l'autonomia! Quello di mandare le condoglianze e le felicitazioni!

Queste cose bisogna dirsele, perché qui dentro, torno a dire, è una sala contrattazioni, voi fate lo scambio merci e sono d'accordo che tu cons. Panizza non hai molto da dare, oggi come oggi. Il cons. Panizza può offrire solo le dimissioni dalle commissioni, può vendere solo questo ultimo suo patrimonio che ha, che è misero. Se così fosse, caro Panizza, stai tranquillo che almeno da parte mia ci sarà l'impegno a tener presente sull'opinione pubblica il vostro modo di operare. Sono anche consapevole del fatto che noi non abbiamo la stampa a nostro favore...

*(interruzione)*

**PRÄSIDENT:** Cons. Giovanazzi, il suo tempo è già finito.

**GIOVANAZZI:** Se un comportamento del genere lo avessero assunto le forze che fanno parte del centro o della destra, ci sarebbero state le pagine piene dei giornali, ma invece quando succede in una certa area tutto viene tollerato, addirittura condiviso ed osannato.

Cons. Mosconi, impegna le tue energie per qualcos'altro, non per ripristinare quei rapporti e quei valori veri che dovrebbero contraddistinguere chi si impegna in politica, impegnati per qualcos'altro, impegnati per far sì che nel 2003 ci sia una maggioranza diversa.

**PRÄSIDENT:** Cons. Morandini, ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie Presidente. Le confesso che ero in dubbio, fino all'ultimo momento, se intervenire o meno, ma il modo con cui si è condotta anche quest'ultima operazione, relativamente alla proposizione di una candidatura per la Vicepresidenza dell'assemblea, che è la massima istituzione in tutta la Regione, è davvero eloquente, perché con grande amarezza io esprima velocemente alcune considerazioni.

La prima, ringrazio il cons. Perego per la disponibilità a questa candidatura, che ha una sua dignità, sia politica sia istituzionale; lo ringrazio perché questo comunque è la disponibilità ad un servizio e lo ringrazio anche per la linearità del suo comportamento politico, anche alla luce delle sue recenti dichiarazioni di poco fa, mi trova pienamente d'accordo ed anche in linea, soprattutto a coerenza politica.

Mi rivolgo al Presidente Pahl, se ha la pazienza di ascoltarmi un attimo, con la stima che le ho più volte rappresentato. Le chiedo, Presidente Pahl, di provocare la sua maggioranza al fatto che questa può essere l'occasione per un riscatto dell'aula. Da sempre, Presidente Pahl, la

Vicepresidenza di un'assemblea legislativa è stata assegnata ad un rappresentante dell'opposizione, da sempre. Questo è sempre accaduto in tutte le assemblee legislative. Allora le chiedo che, non solamente per una questione di dignità istituzionale, ma anche – mi ricollego al riferimento che aveva fatto poco fa il collega Mosconi, perché mi sta molto a cuore – per una ragione di pacificazione politica, questa maggioranza ripensi a questo tipo di scelta.

Lo dico anche perché, nel mentre i colleghi della minoranza si sono tutti espressi, nel senso di motivare le ragioni politiche, personali, istituzionali che fondano la proposta di candidatura del cons. Perego a Vicepresidente di questa assemblea, non ho sentito fare una parola con la quale si è sostenuta la proposta di candidatura del cons. Panizza, è semplicemente stata formulata la proposta e basta.

Penso che sarebbe, quanto meno, una ragione di fair-play personale, politico, quella di accostare alla proposizione nominativa di candidatura le ragioni politiche, professionali e quant'altro che militano nel senso di sostenere quella candidatura ed invece nulla.

Io dico che la candidatura di Perego ha due profili di alto rilievo, il primo, quello professionale. Io penso che alla Vicepresidenza di un'assemblea legislativa regionale, il mettere una persona che è ferrata nel campo giuridico non è cosa da poco ed ha una sua esperienza sul campo e dico anche che ha una sua dignità politica, perché viene da una militanza coerente, viene proposta da un raggruppamento compatto e che ha fatto della sua esperienza e del suo impegno politico, sia in Regione che in provincia, tutta una serie di presenze che si sono caratterizzate per la loro costruttività. Lo dicono eloquentemente tutte le proposte, le iniziative, i disegni di legge presentati sia a livello provinciale, sia a livello regionale.

Presidente Pahl, lei che è una persona molto attenta al fair-play istituzionale, lo ha dimostrato anche ieri pomeriggio, allorquando ha ritenuto di convocare l'ufficio di Presidenza, per abbracciare un'interpretazione estensiva del regolamento, che consentisse quanto poi ha enunciato all'aula, le chiedo di sottolineare questa cosa.

Mi sono permesso di fare una verifica a livello nazionale e mi pare che non sia mai accaduto che una persona, che faceva parte dell'esecutivo e quindi del Governo, nel momento in cui è stata dimissionata, come è il caso di cui stiamo parlando, è stata trasferita, a mo' di contentino, da un incarico di Governo ad un incarico istituzionale, in questo caso sarebbe stata la Vicepresidenza della Camera. Non mi risulta, salvo smentita, che questo sia mai accaduto. A questi uomini, liberi e forti dell'opposizione, dico che lo spettacolo che abbiamo davanti è tutt'altro che positivo.

Vorrei fare un appello al collega Molinari, che fino a prova contraria, a meno che non conduca nel silenzio questo passaggio di basso profilo per l'aula, ho sempre riconosciuto come un collega di intelligenza politica.

Concludo con un pensiero che ho trovato qualche giorno fa, leggendo il libro di un pensatore inglese, diceva che la moderazione nel carattere è una cosa che è sempre positiva, la moderazione nei principi, in questo caso mi riferisco al principio della coerenza, è una cosa che è sempre negativa.

Allora non faccio un ragionamento personale, sia ben chiaro, con riferimento al collega Panizza, faccio un ragionamento politico e vado avanti con il ragionamento che, allorquando la moderazione tocca i principi rischia, come spesso accade, di sfociare nella mediocrità.

Per questa ragione voterò convintamente il collega Perego e spero ci sia qualche ripensamento, sia da parte del Presidente Pahl, perché questa candidatura evoca un segno di fair-play istituzione e di pacificazione politica, potrebbe davvero instaurare nuovi e buoni rapporti di costruzione, come molti di noi hanno cercato di interpretare e di attuare in quest'aula e quindi voterò convintamente questa candidatura, proprio per le ragioni che velocemente ho cercato di esporre. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie, collega Morandini. Il cons. Panizza ha la parola.

**PANIZZA:** Grazie Presidente. Non credo di dover fare ragionamenti politici qui dentro sul futuro della Regione o su quello che sarà il programma della Regione, perché non si sta parlando di elezione di un Governo regionale, ma due brevi considerazioni credo di doverle fare, in parte anche in risposta a quanto qui dentro è stato detto, anche riferito al sottoscritto.

Innanzitutto ringrazio chi mi ha proposto, ringrazio perché sono consapevole dell'importanza che ha questa carica, che è molto importante sotto l'aspetto istituzionale, è chiaro che in caso di elezione mi impegno fin d'ora di essere al di sopra di tutte le parti, attento all'istanza di tutti i consiglieri regionali, indipendentemente dalla loro appartenenza politica, dal loro gruppo linguistico e quindi a svolgere un ruolo così rilevante e delicato, con serietà e cercando la collaborazione fra tutti i gruppi linguistici ed etnici.

Mi auguro che questo modello di pacifica convivenza, di collaborazione fra gruppi linguistici che abbiamo creato in questa Regione, possa essere di esempio per tutto il mondo, dove purtroppo i conflitti etnici sono spesso feroci e crudeli. Così come credo – e non avrei aderito altrimenti al P.A.T.T. – all'importanza della dimensione regionale ed euroregionale, così come ho aderito ad un patito quando faceva opposizione dura e quando non c'erano cariche da spartire, perché la mia militanza politica risale a più di 20 anni fa e le garantisco che il Partito Autonomista in quel periodo non aveva alcun tipo di carica, né alcuna via facile, ma erano anni di opposizione dura e di emarginazione, peraltro proprio da parte di quel partito di cui lei è stato rappresentante per tanti anni.

Quindi non ho sicuramente scelto le vie facili e le garantisco che le proposte erano state molte, anche perché anch'io ho la mia indipendenza economica, professionale, dopo 20 anni di lavoro in provincia, in Regione, ai gruppi consiliari, ho scelto la via del concorso pubblico e le garantisco che le domande sono state sorteggiate e che se l'ho vinto è perché ho studiato, come tutti quelli che sono negli uffici pubblici.

Pertanto non ho mai condizionato il mio impegno politico né alle cariche, né alle sedie, né tanto meno alla macchina di servizio, ai telefoni, alle segretarie, visto che sono benissimo capace di arrangiarmi da solo a scrivere una lettera.

Collega Giovanazzi, non so a chi lei si riferisse per i bigliettini che mandano a chi festeggia i 50 anni di matrimonio, le garantisco che io se vedo su un giornale una coppia che festeggia 50 anni di matrimonio e anche solo penso di conoscerla, volentieri mando gli auguri, perché mi sembra che sia la cosa più bella di questo mondo che si possa avere la sensibilità, da parte di un rappresentante istituzionale, di dare un po' di attenzione anche a queste persone semplici, che nel momento in cui hanno deciso di mettere un annuncio sul giornale è perché vogliono farlo sapere a tutti.

Quindi non ci vedo nulla di male, ma anzi chi lo fa è un segno di sensibilità semplice ed umana e non mi sento per niente di condannarlo, tanto è vero che ho sentito anch'io dei commenti da parte di qualche coppia e sono sempre stati positivi.

Non credo poi che il consenso si guadagni in questa maniera, sarebbe veramente da ridere se uno guadagnasse voti con le letterine, perché altrimenti quelli che hanno soldi da mandare in giro lettere, basterebbe inviarle a tutti i capofamiglia e guadagnerebbero migliaia di voti. Lei sa perfettamente che la gente sa misurare l'impegno delle persone, non è che ascolti le parole o le lettere e dico anche fortunatamente.

Concludo il mio ragionamento, ci tenevo a dire questo, perché sono sempre stato coerente con le scelte del mio partito, le ho sempre rispettate anche quando hanno comportato delle conseguenze, perché anche quando il mio partito ha scelto di fare una determinata campagna elettorale, ho partecipato, sapendo che potevo rimetterci dal punto di vista delle cariche e l'ho fatto tranquillamente, senza alcun problema.

Quindi mi sento la coscienza tranquilla e tutto il mio impegno anche nel campo del volontariato e delle associazioni è sempre stato fatto senza cariche, molto spesso anche senza riscontro economico e di questo personalmente sono molto contento, perché credo non sia questa la soddisfazione di cui una persona ha bisogno e non credo siano questi i sistemi con cui uno costruisce il consenso. Giustamente, collega Perego, il consenso non si costruisce con le cariche, ma con lo stare vicino alla gente e cercare di dare una mano a tutti, poi non sempre si riesce, ma ognuno fa il possibile.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Urzi.

**URZÍ:** Grazie, Presidente. Il consenso non si costruisce con le cariche, ma si costruisce qualcos'altro con le cariche e non voglio citare il lungo esempio di privilegi e benefici che si traggono dall'attribuzione di una determinata funzione.

Questo non deve significare che l'attribuzione di una determinata funzione, da parte soprattutto di un Consiglio, laddove questo avvenga con un voto libero del Consiglio, debba essere considerata una vergogna, ma dipende da come poi questo consenso, maturato all'interno del Consiglio, si forma.

Allora bene hanno fatto diversi altri colleghi a descrivere il corso degli eventi, che hanno portato alle decisioni che oggi l'aula si appresta ad assumere. Quindi non voglio ripetere ciò che è stato detto, perché siamo in definitiva sufficientemente, noi per primi, Presidente, nauseati da questo continuo ribadire e rilanciare la necessità di un sussulto di orgoglio, da parte di

questo Consiglio, da parte dei singoli consiglieri, in modo particolare quelli della maggioranza politica, che l'orgoglio non sanno nemmeno cosa sia.

Se dovessi attenermi al nuovo modello di Regione, così come la maggioranza, il centro sinistra hanno delineato, anche attraverso le riforme costituzionali, se dovessi attenermi a quel modello indicato da quel collega Karl Zeller, collega in termini di impegno politico, egli deputato e noi semplici consiglieri regionali, se dovessi attenermi a quel modello di Regione, ebbene in questo luogo di discussione amichevole, perché in questi termini il collega Zeller definì il Consiglio regionale, ebbene dovrei astenermi, signor Presidente, dal proporre le mie riflessioni sul Vicepresidente del Consiglio regionale, perché ormai è chiaro ed accertato, è una questione che non attiene la provincia di Bolzano, è una questione che attiene solo ed esclusivamente la provincia di Trento.

Che tristezza, signor Presidente, trovarci in questa sede e dover riconoscere, io altoatesino, che sono escluso, di fatto, dalla possibilità di intervenire su una materia, per portare il mio contributo, perché la questione è stata decisa e risolta in sede provinciale trentina. Questa è la Regione oggi.

Quale può essere il mio ruolo, signor Presidente? Ero tentato di utilizzare i dieci minuti a mia disposizione rimanendo in piedi e tacendo, perché questo sarebbe stato l'unico ruolo che avrei potuto esercitare in questo frangente, una tentazione che ho lasciato da parte, un po' per dignità ed anche per il rispetto dell'aula, ma mi creda, la tentazione è forte, fare presenza, alzarmi e richiedere la parola e tacere per dieci minuti, perché questo è il ruolo che mi è stato assegnato dal collega Zeller, dai colleghi del suo partito, dai colleghi del centro sinistra.

Questo è il ruolo che è stato riconosciuto alla Regione Trentino-Alto Adige, noi altoatesini, oggi in questa sede, non abbiamo nulla da dire sulla probabile elezione del collega Panizza alla Vicepresidenza del Consiglio regionale. Noi siamo esclusi dal confronto politico, questa è la nuova Regione di cui il centrosinistra va orgoglioso, questa è la nuova Regione costruita sulle macerie delle speranze che in passato avevano animato la collaborazione fra i gruppi linguistici, fra le forze politiche in ambito regionale, fra le province di Bolzano e di Trento.

Oggi non rimane più nulla di tutte quelle speranze. Oggi andiamo con questa elezione a completare il quadro e mi chiedo quale senso abbia anche il semplice dibattito, proponga la sinistra, il fatto che quando c'è da eleggere un rappresentante, comunque eletto in una provincia diversa, ebbene possono intervenire solo i colleghi di quella provincia in ambito regionale, propongano, perché nella sostanza non cambierebbe assolutamente nulla.

Siccome formalmente però ci rimane questa prerogativa, viene riconosciuto questo diritto ad intervenire, ebbene utilizzerò i restanti minuti per dichiarare il mio pieno, personale, incondizionato, convinto appoggio alla candidatura, che non ritengo solo di bandiera, del collega Perego. Una candidatura che risponde a quell'orgoglio cui prima mi sono richiamato, quella dignità dell'aula che propone di arricchire ciò che in un dibattito, che reso sterile dalle contrattazioni di retrobottega, che anche in questo palazzo sono state condotte nel corso della giornata, intende arricchire ed aggiungere contenuti in termini politici e dare a questo confronto una sua dignità.

La candidatura di Perego, ritengo non debba e non possa essere considerata la candidatura di bandiera dell'opposizione, è una candidatura autorevole, una candidatura che dimostra la dignità di una parte importante di questo Consiglio, una candidatura che deve essere considerata valida per tutte le forze politiche che in questo Consiglio siedono o perlomeno per i consiglieri delle diverse forze politiche, che sono chiamati in questo momento a porsi di fronte allo specchio e decidere una volta per tutte se intendono vergognarsi di loro stessi o se intendono riscoprire quel pizzico di dignità, che da tempo hanno perduto, in considerazione anche degli eventi che la giornata ci hanno proposto, l'elezione della collega Dominici, che peraltro mai si è degnata di spiegare ed illustrare quale potesse essere il contenuto della sua azione politica in Giunta regionale, nulla, perché il contenuto dell'azione politica della collega Dominici è la poltrona su cui sta seduta, è l'auto blu che l'attende fuori da questo palazzo, è l'indennità che le viene da oggi riconosciuta, come le attribuzioni di chi ci accingiamo ad eleggere e che ritiene di essere già eletto, in virtù di accordi di retrobottega, quelli che bene ha definito il collega Perego.

Signor Presidente, ritengo che debba essere riaffermata la volontà di riscatto di questo Consiglio, che questi consiglieri, che oggi sono presenti, debbano liberamente scegliere fra le candidature che sono state proposte, il mio personale appoggio va per l'autorevolezza della persona, per la competenza, per la professionalità, per la capacità dimostrata di essere persona rispettosa delle parti politiche diverse, al collega Perego auguro ed auspico che questa opzione possa risultare prevalente in questo Consiglio regionale.

Per il resto non voglio più esprimermi, perché la questione, data l'architettura istituzionale per riprendere un concetto chiaro, affermato dalla Presidente Cogo, dell'attuale Regione Trentino Alto Adige, è una questione che non compete, di fatto, più a noi altoatesini e ciò mi mette una profonda tristezza nel cuore. Ciò annulla decenni di storia onorevole di questa istituzione, che oggi sta vivendo i momenti più tristi della sua storia. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Weitere Wortmeldungen sehe ich keine. Dann kommen wir zur Abstimmung. Ich mache auf Folgendes aufmerksam.....

.....Der Abg. Molinari hat noch das Wort.

**MOLINARI:** Grazie, signor Presidente. Colleghe e colleghi consiglieri, stiamo parlando della Vicepresidenza dell'assemblea legislativa regionale, abbiamo accolto con favore le dimissioni del collega Leveggi, passato ad altro soglio politico, abbiamo preso atto della sottolineatura, circa la provenienza trentina del candidato alla Vicepresidenza in sua sostituzione, abbiamo ascoltato la proposta del nome del collega Perego, qui risuonata per bocca del collega Taverna, avete ascoltato, perché ero temporaneamente assente, la proposta del nome del collega Panizza, qui risuonata per bocca del collega Pallaoro. Abbiamo ascoltato gli interventi dei due candidati.

Dopo lo sforzo politico compiuto ieri ed oggi in quest'aula, garantendo il sostegno a dietro front politico istituzionale della Presidente della Giunta regionale, sostegno peraltro non apprezzato, dopo aver votato a favore della proposta del nome del nuovo assessore regionale, proposta

faticosamente sortita dal labbro della Presidente della Giunta regionale, dopo aver riconosciuto, anche davanti all'aula, l'imbarazzo che deriva dall'utilizzo dell'istituzione regionale per aggiustare gli equilibri della precaria maggioranza politica della provincia di Trento, dopo avere peraltro contribuito personalmente, come ho contribuito in questo ultimo mese, in un'occasione di incontro fra le rappresentanze dei gruppi consiliari regionali S.V.P., Civica Margherita e Democratici di Sinistra, a costruire un'ipotesi di percorribilità di aula, per l'obiettivo politico programmatico di garantire buon esito alla legge di bilancio, alla legge sull'ordinamento dei comuni e al pacchetto di norme circa il futuro della Regione, dopo avere con questo offerto un aiuto a garantire il divenire del governo regionale, ritengo di dover esprimere, a titolo personale, il mio profondo dissenso dal modo abbracciato e non rispondente a valori politici, con il quale la parte trentina della maggioranza regionale è pervenuta, in modo peraltro non omogeneo – e questo richiederà una qualche verifica politica credo – all'indicazione del nome del collega Panizza, che saluto cordialmente ed al quale faccio ogni augurio.

Ritengo quindi di dover, in sede di dichiarazione di voto, esprimere la mia assoluta convinzione che, almeno per quanto riguarda il Consiglio regionale, sia il caso che la parte trentina non dia, una volta tanto, ragione ai colleghi Pöder e Klotz, per cui voterò a favore del nome proposto dal cons. Taverna.

**PRÄSIDENT:** Danke für die Wortmeldung. Weitere Wortmeldungen sehe ich keine. Dann kommen wir zur Abstimmung unter folgenden Voraussetzungen: für die Wahl des Vizepräsidenten ist die Anwesenheit von 2/3 der Mitglieder des Regionalrates erforderlich, das sind 46 Abgeordnete. Die Wahl erfolgt in geheimer Abstimmung und mit absoluter Stimmenmehrheit. Es müssen also 46 Abgeordnete anwesend sein und mindestens 36 Stimmen für den Kandidaten abgegeben werden - dies in der ersten und in der zweiten Abstimmung. In der dritten Abstimmung ist nicht mehr die absolute Mehrheit von 36 Stimmen erforderlich, wohl aber die Anwesenheit von 2/3. Ich wiederhole: bei jeder Abstimmung ist die Anwesenheit von 2/3 des Regionalrates erforderlich. In den ersten zwei Wahlgängen muss der Kandidat oder die Kandidatin mindestens 36 Stimmen erhalten. Ab der dritten ist das nicht mehr erforderlich, weil dann eine Stichwahl gemacht werden kann.

Somit schreiten wir zur Abstimmung. Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel. Die Kandidaten sind Kollege Panizza und Kollege Perego. Weitere Namen sind nicht genannt worden, können aber selbstverständlich auf den Stimmzettel geschrieben werden.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende	53
Erforderliche Mehrheit:	36
Stimmen haben erhalten:	
Panizza:	34



Perego:	14
Molinari:	1
Weißer Stimmzettel:	4

Die Abstimmung muss wiederholt werden. Wir gehen zum zweiten Wahlgang über. Es ist wieder die Anwesenheit von 2/3 und die absolute Mehrheit erforderlich.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende	53
Erforderliche Mehrheit:	36
Stimmen haben erhalten:	
Panizza:	35
Perego:	14
Weißer Stimmzettel:	4

Si passa subito alla terza votazione. Prego distribuire le schede.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende	53
Stimmen haben erhalten:	
Panizza:	34
Perego:	14
Weißer Stimmzettel:	5

Somit erkläre ich den Abg. Panizza zum Vizepräsidenten des Regionalrates. Ich bitte ihn Platz zu nehmen und wünsche ihm eine erfolgreiche Zusammenarbeit.

Eine Wortmeldung zum Fortgang der Arbeiten... bitte, Abg. Denicolò.

**DENICOLO':** Kolleginnen und Kollegen! Zum Fortgang der Arbeiten. Ich mache mich zum Träger mehrerer Vorschläge, die an mich gerichtet worden sind, den Antrag zu stellen, die Novembersession heute abzuschließen, nachdem es uns gelungen ist, die institutionellen Aufgaben gemäß Tagesordnung zu erledigen und insgesamt den Regionalrat auf Dezember zu vertagen und auch um Zeit genug zu haben, um sich mit dem Haushaltsvoranschlag der Region auseinander zu setzen. Ich schlage also vor, jetzt die Novembersession zu beenden und im Dezember wieder fortzufahren.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Denicolò. Es können jetzt zwei dafür und zwei dagegen sprechen, d.h. eine Stimme dafür war bereits. Sind weitere Wortmeldungen, ansonsten stimmen wir mit Handerheben ab.

...Kollege Urzì, Sie haben das Wort.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Sinteticamente parlo contro, su incarico del capogruppo cons. Taverna, in considerazione del fatto che in più occasioni, si è rimproverato, proprio in questa sede di Consiglio regionale, la maggioranza politica di non essere stata posta nelle condizioni di svolgere un determinato lavoro, in relazione alla discussione del disegno di legge n. 15. Ebbene, ci troviamo oggi, mancano sei minuti alla chiusura della giornata, ma con una giornata ancora intera a disposizione per il dibattito e vorremmo chiudere ora rinunciando ad una giornata intera di lavoro?

Ciò appare, in tutta onestà, del tutto paradossale, signor Presidente e credo che questo debba essere sottolineato e rimarcato. Abbiamo avviato delle trattative di cui si è fatto portavoce il collega Mosconi, degli spiragli si erano aperti, rispetto a queste trattative in corso, di definizione delle fratture, ebbene ci chiediamo per quale motivo non si debba proseguire nella discussione. Per questa ragione il nostro sarà un voto convintamente contrario, rispetto alla sospensione dei lavori del Consiglio regionale, ciascuno si assuma le proprie responsabilità. Evidentemente c'è una maggioranza, che pur avendo la possibilità di discutere e di lavorare sulle proprie iniziative di legge, preferisce rinunciare alla discussione, rinunciare a giornate di lavoro del Consiglio regionale, convocato appositamente per questo.

Ciò appare del tutto paradossale, signor Presidente e credo debba essere ulteriormente sottolineato.

**PRÄSIDENT:** Sind weitere Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir ab. Wer dafür ist, die Sitzungssession im November zu beenden und im Dezember fortzufahren, möge die Hand erheben. Das ist die breite Mehrheit. Wer ist dagegen? Enthaltungen?

Somit sind die Sitzungen für November beendet und wir treffen uns im Dezember wieder. Auch die Wahlprüfungskommission findet nicht statt.

Die Sitzung ist geschlossen.

*(ore 18.00)*

## INDICE

**PROVEDIMENTI** conseguenti all'accettazione delle dimissioni dell'assessore regionale dott. Franco Panizza

pag. 1

**DIMISSIONI** del Vicepresidente del Consiglio regionale dott. Mauro Leveghi e provvedimenti conseguenti

pag. 22

## INHALTSANGABE

**MAßNAHMEN**, die Folge der Annahme des Rücktritts von Regionalassessor Dr Franco Panizza anfallen

Seite 1

**RÜCKTRITT** des Vizepräsidenten des Regionalrates Dr. Mauro Leveghi und nachfolgende Maßnahmen

Seite 22

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>URZÍ Alessandro</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	1-45-50
<b>PEREGO Maurizio</b> (FORZA ITALIA)	"	3-37
<b>DIVINA Sergio</b> (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	6-25-26-30
<b>MORANDINI Pino</b> (IL CENTRO)	"	8-42
<b>SEPPI Donato</b> (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	9
<b>PLOTEGHER Pier Giorgio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	11
<b>MOSCONI Flavio</b> (FORZA ITALIA)	"	12-36
<b>LEITNER Pius</b> (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	15
<b>MOLINARI Claudio</b> (CIVICA - MARGHERITA)	"	17-26-47
<b>GIOVANAZZI Nerio</b> (IL CENTRO)	"	17-30-40
<b>TAVERNA Claudio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	19-22-30-32
<b>PÖDER Andreas</b> (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	24
<b>VALDUGA Guglielmo</b> (IL CENTRO)	"	27-32-34
<b>CHIODI-WINKLER Wanda</b> (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	29

<b>PINTER Roberto</b> (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	30-32
<b>PALLAORO Dario</b> (LISTA DINI - AUTONOMISTI TRENINI)	"	32
<b>PANIZZA Franco</b> (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	44
<b>DENICOLO' Herbert Georg</b> (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	49